N. 180 — Giovedì 30 Giugno — ANNO [illegible] TORINO 1904 — Giovedì 30 Giugno — N. 180

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Dante Alighieri, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le deliberazioni del gruppo parlamentare socialista.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 20,50.

Alle ore 15 si è adunato il gruppo parlamentare socialista per deliberare in rapporto alla situazione fatta ai deputati Turati e Bissolati dal *referendum* e dai recenti atti della Direzione del partito.

Erano presenti: Costa, Pedaloni, Vigna, Bissolati, Turati, Chiesa, Montemartini, Ferri, Lollini, Cabrini, Varazzani e Pescetti.

Degli assenti alcuni si sono giustificati con valide ragioni, come Bertesi, Noferi e Rigola.

Albertelli e Bernini scrissero associandosi ed invitando i colleghi a considerare come appartenenti al gruppo i due deputati, che per ragioni formali rimarrebbero esclusi dal partito.

Prampolini scrive invocando che si faccia ogni sacrificio per conservare l'unità del partito.

Aperta la discussione, *Costa* si associa al parere espresso per iscritto da Albertelli e Bernini.

Lollini vorrebbe che si facessero pratiche per impedire la scissura. In ogni modo egli crede che il gruppo debba rimanere così composto, colla partecipazione di Turati e Bissolati.

Badaloni nota che la questione va oltre le persone di Turati e Bissolati, perchè, se si ammette che essi rimangano nel gruppo, si viene ad approvare l'atteggiamento della frazione cui essi appartengono; perciò il caso dei due colleghi è il caso di molti altri del gruppo.

La deliberazione, a cui, del resto, egli accede di gran cuore, che conformi i due colleghi come membri del gruppo, sarebbe destinata ad avere una portata grave e decisiva in seno al partito.

Ferri osserva che il gruppo autonomo di Milano avrebbe potuto profittare delle modalità offerte dalla Direzione per trovare qualche accomodamento.

Per schiarimenti di fatto parlano Bissolati e Turati.

Bissolati ricorda che la Federazione milanese ha respinto l'ordine del giorno Lebriola-Mocchi.

Turati dichiara di ritenere che la soluzione dei Circoli autonomi di Milano sia definitiva. Del resto aggiunge che la Federazione milanese ha deliberato di non accogliere alcun modus vivendi.

Varazzani dice che la divisione esiste ed è divisione di principii. Ma, per suo conto, crede che i riformisti possano esplicare la loro azione caratteristica ed autonoma anche attraverso le organizzazioni ufficiali.

Riconosce però le ragioni di incompatibilità che esistono fra le due parti a Milano.

Ferri osserva che si potrebbe soprassedere su qualsiasi deliberazione in vista dell'imminente chiusura dei lavori parlamentari e del prossimo scioglimento della Camera.

Pescetti crede che il gruppo debba constatare che nel suo seno non è penetrato alcun sostanziale dissidio e non ha ragione di mutare la propria costituzione.

Dopo osservazioni di *Vigna*, *Lollini* e *Cabrini*, si approva all'unanimità un ordine del giorno di *Costa* dicente che, allo stato delle cose, il gruppo parlamentare socialista non trova alcuna ragione di modificare la propria costituzione.

I commenti dei giornali.

Roma, 29, ore 21,45.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la deliberazione del gruppo parlamentare socialista pone alcuni membri di esso, come gli onorevoli Turati e Bissolati, in questa strana posizione, che come soci di alcuni Circoli autonomi non riconosciuti dalla Direzione, sono fuori del partito socialista, e come membri del gruppo parlamentare sono invece parte integrante del partito stesso e ne rappresentano anzi uno degli organi da cui parte l'orientazione e il movimento del partito socialista.

« Forse — osserva il *Giornale d'Italia* — la considerazione delle prossime elezioni politiche eviterà una lotta immediata fra le due frazioni, ma comunque sia di ciò, è evidente che il partito socialista è costretto dagli interni dissidi a dividersi in due parti, che cercheranno ognuna di imprimere all'azione operaia ed a quella del partito in generale una fisionomia propria ».

Il gruppo parlamentare repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,30:

Si è riunito il gruppo parlamentare repubblicano. Erano presenti undici deputati. Si votò il seguente ordine del giorno: « Il gruppo parlamentare repubblicano, in conformità delle deliberazioni del Congresso e della costante azione del partito, delibera di persistere dentro e fuori della Camera nell'agitazione per il suffragio universale. »

I milioni del ministro Nigra

e una citazione dell'on. Galimberti.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il conte Milla di Casalgiate, capitano al 2° granatieri, che ha sposato una signorina Nigra, mi prega di rettificare una inesattezza in cui è incorso l'on. Galimberti nella citazione fatta ieri alla Camera, a proposito dell'atto generoso del ministro Giovanni Nigra. L'on. Galimberti disse che all'indomani di Novara, mancando i fondi nelle casse dello Stato, versò del suo quattro milioni, e per tale atto Vittorio Emanuele lo fece barone, il che non gli impedì di andare in malora.

Ora la verità storica sarebbe assai diversa. « Il senatore Giovanni Nigra, ministro delle finanze, dopo il disastro di Novara, fece fronte con 400,000 scudi (2 milioni e non 4) del suo per pagare i fornitori.

« Ma non fu per questo creato conte nè tanto meno barone. Vittorio Emanuele II lo creò conte nel 1856, quando, come ministro della Real Casa, il Nigra dovette accompagnare il Re a Nizza in occasione della visita dello Tsar.

« La Banca *Frères Nigra* andò in liquidazione 40 anni dopo Novara e cioè nel 1889 e non certo per causa dell'atto nobile e generoso e senza esempio del ministro Nigra, che non appena assunto al portafoglio delle finanze rinunciava immediatamente ad ogni partecipazione col fratelli banchieri. »

Altri tempi, altri uomini!....

L'anarchia nel Tigrè.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,50:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera da Massaua, intitolata: « L'anarchia nel Tigrè. » In essa si descrive a foschi colori la situazione del Tigrè. Il Negus mandò nel Tigrè il degiac Gorasellassè; ma poco questi potè fare per rimediare all'anarchia. Si sono formati due partiti: lo scioano ed il tigrino. La giustizia si amministra in nome dell'uno o dell'altro.

L'anarchia ivi imperante, la povertà causata dai torbidi interni, la nessuna sicurezza pel transito rendono quasi nullo il traffico con quella provincia, impedendo inoltre, o almeno rendendo molto pericolose e difficili le comunicazioni colle altre regioni, e formano un grave ostacolo all'espansione commerciale dell'Eritrea.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 29, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.

Approvata una lieve modificazione al regolamento della Camera, si discute il disegno di legge: *Stati di previsione dell'entrata e della spesa del*

Fondo per l'emigrazione

per l'esercizio 1904-905.

CABRINI dimostra la necessità assoluta di nuovi ispettori dell'emigrazione, poichè i nostri consoli non possono rispondere allo scopo, e specialmente si deve lamentare l'indifferenza per la sorte degli emigranti, dei consoli ad honorem, i quali anche non di rado si prestano a favorire gli interessi dei capitalisti contro quelli dei lavoratori.

Raccomanda al Governo di non favorire o sussidiare Società confessionali di emigrazione.

Conclude con un saluto al senatore Bodio, che abbandona l'Ufficio di emigrazione lasciando di sè un meritato gradito ricordo. *(Vive approvazioni; congratulazioni)*

BIANCHI LEONARDO lamenta che i piroscafi per gli emigranti non si trovino sempre nelle condizioni volute dalla legge, e crede anche egli che sia insufficiente la tutela esercitata dal nostro Corpo consolare sugli emigranti, specialmente se si confronta con ciò che fanno i rappresentanti di altri paesi. Raccomanda la sollecita sistemazione dei locali di deposito degli emigranti dei porti di Napoli e di Genova.

COLAJANNI approva anch'egli l'istituzione di ispettori per la nostra emigrazione, ma non crede che debba limitarsi all'Europa, non essendo minore il bisogno di protezione che hanno gli emigrati in America.

PANTANO conviene che si debba dare alla tutela degli emigranti un carattere nazionale più efficace.

DONATI esclude che le istituzioni religiose che proteggono gli emigranti abbiano carattere di propaganda clericale, e rileva il benefico tutela che esse hanno esercitato su molta parte della nostra emigrazione. Venendo in particolare a parlare dell'opera di monsignor Bonomelli, ne rileva i benefici effetti, e ad essa fa plauso di cuore. *(Bene! Bravo!)*

TITTONI, ministro degli esteri, si riserva di trattare molte delle questioni che sono state accennate quando si discuterà una riforma alla legge sull'emigrazione. Riconosce che molte delle osservazioni fatte sono degne di richiamare l'attenzione del Governo.

Circa l'istituzione dell'assistenza agli emigranti, presieduta da monsignor Bonomelli, dichiara che se il Governo avesse in quell'istituzione veduto qualcosa che potesse parere contraria allo Stato non le avrebbe largito un sussidio, che fu concesso anche in passato senza osservazioni. Rileva le grandi benemerenze che ha verso gli emigranti all'estero l'istituzione di monsignor Bonomelli, e cita a questo proposito un benevolo giudizio espresso dall'on. Pantano in una relazione. *(Commenti)*

La Camera approva quindi il bilancio proposto.

La seduta termina alle 12,50.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta incomincia alle 14,10.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Provvedimenti pel risorgimento economico di Napoli.

MAJORANA, sottosegretario per le finanze, accetta il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Placido e firmato anche dagli onorevoli Fansini, Spagnoletti ed altri: « La Camera confida che, mercè le cure del Governo, cessino al più presto le sperequazioni circa i noli marittimi che si avverano nel commercio di esportazione ed importazione, a danno della città di Napoli ».

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, assicura che i lavori pubblici per Napoli, in 44 milioni, saranno sollecitamente iniziati.

Per il problema ferroviario, il Governo presenterà un apposito disegno di legge non appena gli studi occorrenti saranno terminati.

Dopo queste dichiarazioni dei ministri, l'articolo 1 viene approvato.

All'art. 2, l'on. BERGAMASCO propone che il Governo sia autorizzato a sgravare nelle tariffe daziarie di Napoli il riso, il mezzo riso e il risino.

MAJORANA, sottosegretario, dichiara che il Governo conviene pienamente con l'on. Bergamasco e che nelle trattative col Municipio di Napoli provvederà di far trionfare le idee stesse.

LUCCA raccomanda che si riducano le tariffe ferroviarie, giacchè si spende di più oggi a spedire un quintale di riso a Napoli che a Buenos Aires.

L'art. 2 è approvato con l'emendamento Bergamasco.

Passano poi rapidamente e senza lunga discussione gli altri articoli del disegno di legge.

CHIMIRRI e altri presentano varii ordini del giorno, che poi, dietro le spiegazioni dei ministri competenti, ritirano.

I deputati toscani e il minerale dell'Elba

SORANI, a nome anche dell'on. Socci, aveva presentato un emendamento all'art. 16 per determinare che, per le disposizioni relative al minerale dell'Elba, si rispettino i diritti degli stabilimenti esistenti. Ma ritira la sua proposta, associandosi ad una simile dell'on. Di Scalea.

PESCETTI invita la Camera a considerare che con quest'articolo 16 si rompe la concordia intorno ad un disegno di legge, che è di vero interesse nazionale, e si fanno invece gli interessi dell'alta industria siderurgica. Legge il verbale d'una adunanza della Società delle ferrovie italiane, in data del febbraio 1904, anteriore alla deliberazione della Camera di commercio di Napoli, per indurne che l'art. 16, il quale non comparisce fra le proposte della Commissione reale, fu consigliato per favorire esclusivamente gli interessi dell'alta speculazione siderurgica. *(Vive denegazioni; interruzioni; commenti)*

Dice che le miniere dell'Elba furono cedute all'industria privata, con grave danno del patrimonio dello Stato e protesta perchè, anche in questa occasione, il danno dello Stato si risolva a beneficio di pochi speculatori, contro i quali invece rigorose disposizioni di legge. *(Commenti e approvazioni)*

LUZZATTO ARTURO parla per fatto personale, come direttore della Società delle ferrovie italiane. Nota che il verbale letto dall'onorevole Pescetti è di un'adunanza del 1903, quando cioè non si parlava punto della legge di Napoli. Cadono quindi in linea di fatto gli apprezzamenti dell'on. Pescetti.

MAJORANA, sottosegretario, dice che veramente l'art. 16 non era stato studiato dal Governo, ma fu dal Governo accettato in seguito alla proposta della Camera di commercio di Napoli e ciò allo scopo di dare alle industrie napoletane il minerale di ferro a buon mercato, rispettando, si intende, tutti i diritti nascenti dai contratti in corso.

Dichiara perciò di accettare l'emendamento Di Scalea, che non è punto contrario, ma anzi giova agli interessi di Napoli.

GIRARDI, relatore, difende la disposizione dell'articolo, siccome quella che tende a distruggere un vero monopolio, che di fatto si era andato costituendo.

Quanto all'emendamento Di Scalea, non potrebbe ritenersi superfluo, ma, dopo le dichiarazioni del Governo, e per amore di concordia, la Commissione lo accetta. *(Commenti vivissimi)*

La vittoria dei toscani.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Di Scalea, perchè si aggiunga l'inciso « rispettati i diritti acquisiti degli stabilimenti di fondita attualmente esistenti ».

E' approvato.

CIMORELLI, PLACIDO, CICCOTTI, GAETANI DI LAURENZANA presentano emendamenti ai varii articoli, riferendosi alla trasformazione della forza idraulica in energia elettrica nell'alto Volturno.

Si approvano tutti gli articoli della legge.

Si approvano quindi parecchi disegni di legge per eccedenza di impegni, fra cui quello sulla spesa del Ministero delle poste e telegrafi: favorevoli 186; contrari 38.

La Convenzione italo-francese per la protezione degli operai.

PIVANO, a proposito della discussione del disegno di legge per la convenzione fra l'Italia e la Francia per reciproche guarentigie ed agevolazioni agli operai, raccomanda che si provveda alla tutela dei fanciulli, reprimendo il traffico fattone dagli speculatori. *(Bene)*.

LUZZATTI, ministro del tesoro, si compiace vivamente [illegible] secondare che inizia un'èra nuov[illegible] diritto internazionale. Seg[illegible] in[illegible] terrenuti fr[illegible] Paesi per la [illegible] operai; fa voti [illegible] bilita fra le varie Cons[illegible] che questa convenzione sia [illegible] un Codice internazionale per la tutela [illegible] ratori. *(Vivissime approvazioni)*

Il disegno di legge è approvato.

Si approva quindi senza discussione il disegno di legge autorizzante le cessioni e permute di immobili fra il Municipio di Torino ed il Demanio.

Per una nuova linea coll'America Centrale.

Si discute quindi il disegno di legge per l'istituzione d'una linea di navigazione fra l'Italia e l'America Centrale.

DI PALMA osserva che le nostre leggi marittime non rispondono alle esigenze reali dei nostri traffici; l'Italia spende circa 20 milioni all'anno, ed i risultati finora ottenuti sono davvero scoraggianti; la nostra flotta mercantile è qualitativamente inferiore a quella delle altre nazioni, anche le più modeste. Ora si vuole sovvenzionare anche la linea pel Centro-America, mentre l'Italia non ha alcuna di quelle ragioni commerciali, postali e politiche che impongono alla Francia, all'Inghilterra ed alla Spagna di sovvenzionare la linea che le unisce alle Antille. Le sovvenzioni non creano gli scambi dove non ci sono vere e proprie correnti d'affari; servono soltanto, quando male applicato, a fare un danno sensibile all'iniziativa privata ed alla libertà del traffico. Il commercio dell'Italia nel Centro-America è molto modesto: non abbiamo nemmeno alcuna emigrazione rivolta verso quella regione.

L'attuale Convenzione contro la legge 23 luglio 1896 accorda alla Società « La Veloce » il doppio beneficio della sovvenzione e del premio. E' a deplorarsi che il Governo abbia da un anno autorizzato la « Veloce » ad iniziare un servizio sovvenzionato senza che il Parlamento avesse data la sua approvazione.

Lo Stato stipula la Convenzione apparentemente con la « Veloce », ma, nel fatto, con la Navigazione Generale, la quale ha assorbito industrialmente e finanziariamente la « Veloce »; sicchè è una nuova sovvenzione che si accorda alla Società, che ha monopolizzato tutti i nostri traffici sovvenzionati, con poco reale beneficio dei traffici, con sensibilissimo danno per l'erario e a scapito della libera marineria. Intanto mentre si avvicina la scadenza del contratto per le sovvenzioni marittime, e mentre gli articoli 16 e 18 della legge 1901 impongono al Governo l'obbligo di presentare entro, tutto il 1903 un disegno di legge per le nuove sovvenzioni, la Commissione reale ha chiesto invece due proroghe, e passerà anche il 1905 senza che il Parlamento giunga a conoscere i nuovi capitolati. *(Bene! Bravo!)*

La seduta termina alle 19,35.

Domani sedute alle 10 ed alle 14.

Note alle Sedute.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 18,15.

La seduta di stamane, ben popolata è stata anche animata quando Pantano e Cabrini sollevarono la questione del sussidio all'istituzione presieduta da monsignor Bonomelli.

Grandi esclamazioni e risa ironiche partono dai banchi del Centro, allorchè Tittoni, rispondendo a Pantano, cita brani di una relazione di quest'ultimo, in cui c'è tutto un inno all'esemplare umanitarismo dell'istituzione di monsignor Bonomelli.

Santini e *Donati (ironicamente)*: « Ecco gli anticlericali come parlavano prima! »

Pantano (scattando): « Quando io scriveva così, ignoravo che l'istituzione fosse sussidiata con i fondi dell'emigrazione! »

Donati: « E non ne era forse degna? Rileggete la vostra relazione! »

Cabrini: « Sono sussidi opportunistici! »

Pescetti: « Sono i nuovi amori coi clericali per le elezioni! »

Santini: « Bella coerenza! Biasimate ciò che esaltaste! »

Tale scambio di complimenti poco distinti fra l'Estrema e il Centro si rinnova quando si nota l'emendamento Cabrini che è respinto alla controprova da un'enorme maggioranza di costituzionali.

La seduta pomeridiana è parimenti assai popolata sin da principio. Nessun incidente, e pochissima attenzione durante le interrogazioni, nè maggior attenzione presta la Camera alla discussione del progetto per Napoli, a cui si interessano quasi esclusivamente i deputati napoletani.

Un piccolo movimento di curiosità per conoscere l'eletto di Cuorgnè ci fu quando ha prestato giuramento l'on. Goglio, che giura dal secondo settore di sinistra, accanto a Chiappero, Giacone, Calleri, Battagliero ed altri piemontesi.

L'istruttoria Nasi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,30:

Stamane fu interrogato il signor Egisto Braggi, aiutante del Genio civile al Ministero dei lavori pubblici, il quale ebbe in tre volte un sussidio da Nasi di L. 1700. Il Braggi ha presentato una lettera di Nasi, in cui si dichiara che le lire 1700 gli furono date come compenso per un progetto di edificio per due di Convitto nazionale.

Una Messa offerta al Papa.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 19,5:

Il giornale *La Difesa* ha preso l'iniziativa per l'offerta al Papa di una Messa, secondo l'intenzione dei cattolici veneti, il 4 agosto, anniversario dell'assunzione al trono di Pio X. *La Difesa* ha una prima lista di L. 2150.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 29 giugno.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 14,50.

Si inizia la discussione del progetto di legge:

Bilancio preventivo del Ministero dell'istruzione pubblica.

MOSSO rileva con dispiacere che la gioventù che frequenta la scuola fra i 15 e 25 anni, ha una percentuale di perdite superiore a quella dei giovani delle campagne. Crede quindi che si debba migliorare l'educazione fisica della nostra gioventù.

Dopo questo discorso si chiude la discussione generale e senz'altro si approvano i primi 31 capitoli.

Sul capitolo 32 — Università — BLASERNA raccomanda si riordinino i regolamenti universitari.

PIERANTONI chiede spiegazioni sulla Scuola diplomatico-coloniale, che funziona senza alcun provvedimento di legge e domanda pure se è vero che in essa professori non autorizzati concedano lauree e riscuotano finanche delle tasse. Denuncia alcuni fatti illegali avvenuti a proposito di questa Scuola.

ORLANDO, ministro della P. I., dopo aver risposto al senatore Blaserna, rettifica alcuni apprezzamenti del senatore Pierantoni sulla Scuola diplomatica-coloniale.

Ma il senatore PIERANTONI replica, dichiarandosi non persuaso.

Per il Politecnico a Torino.

[illegible]DUY chiede al ministro a che punto [illegible] la fondazione di un Istituto po[illegible]

[illegible] ministro, risponde che la Presi[illegible] incaricata di studiare [illegible] dal presidente del [illegible] tale qu[illegible] Consiglio. Agg[illegible] nati e che alla ripro[illegible] potrà essere presentato il re[illegible] augura che questo Istituto possa [illegible] nome. Così si potrà fare un utilissimo esperimento.

Pei monumenti del Piemonte.

CASANA deplora che così tenue somma, 25 mila lire, sia stanziata pei monumenti del Piemonte e della Liguria. Accenna ad alcuni restauri urgentissimi.

ORLANDO, ministro, avverte che questi stanziamenti sono stati raddoppiati.

Dopo brevi osservazioni dei senatori DI SAMBUY, DINI e ASTENGO, si approvano tutti gli altri capitoli del bilancio.

Per la proroga della prescrizione dei biglietti.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta il progetto di legge per la proroga della prescrizione dei biglietti degli Istituti di emissione ed un progetto per maggiori assegnazioni.

Il PRESIDENTE avverte che egli ha preso disposizioni perchè questi progetti vengano approvati oggi stesso, cioè in tempo utile per essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si approva l'articolo unico di questo disegno di legge.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta un progetto di legge per l'approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e Cuba. Presenta pure il bilancio dell'emigrazione.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi, presenta il progetto di legge per l'organico delle poste e telegrafi.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, presenta il progetto per l'ammissione e la promozione nella Magistratura.

Risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio della guerra:

Votanti 94; favorevoli 83, contrari 11.

Senza discussione si approva il progetto di legge per proroga di termini pei riscatti delle ferrovie Meridionali e delle linee Domodossola-Arona e Santhià-Borgomanero-Arona.

Si approvano quindi i capitoli del bilancio dell'entrata.

LUZZATTI, ministro, ringrazia il relatore del Senato per le parole piene di fiducia a suo riguardo.

BLASERNA, relatore, dice che il suo compito è stato facile poichè il bilancio italiano poggia sopra tali basi di sincerità e di solidità che nessun dubbio si può nutrire sopra l'esattezza delle sue cifre e delle sue previsioni. *(Bene)*

Tutti i progetti risultano approvati.

Bilancio istruzione: voti favorevoli 59, contrari 18. Bilancio entrata: favorevoli 57, contrari 14. Proroga del ritiro dei biglietti: favorevoli 59, contrari 13.

La seduta è levata alle ore 18,15.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21,20.

Nella seduta odierna del Senato vi furono due incidentini.

Ad un certo punto l'on. *Pierantoni*, rilevando alcune dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole Orlando, che gli parvero non perfettamente esatte, aggiunse: « Ma l'onorevole ministro, della cui lealtà non dubito,.... »

Orlando, interrompendo: « Ne dubita quando asserisce che ho detto cose non vere. » *(Bene!)*

Pierantoni: « Dirò dopo ciò che vorrà! Ora non mi interrompa! »

Orlando: « Ma in tutti i Parlamenti si interrompe! »

Presidente: « Sarà! *(Si ride)* Ma la prego, onorevole ministro, lasci parlare il senatore Pierantoni; non possiamo perdere tempo. »

Verso la fine della seduta, quando l'on. Luzzatti domanda, pel disegno concernente la proroga della prescrizione dei biglietti, una pronta approvazione del Senato, dovendo domani essere firmato dal Re e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, *Saracco* dice, in tono secco: « Sono veramente umiliato che il Senato debba aver discusso e approvato tanti bilanci in quattro giorni. Ora ci si impongono anche delle leggi. E' deplorevole! »

Luzzatti: « Ma è necessario. »

Saracco: « Ma è indegno! »

Finocchiaro: « E le relazioni? »

Luzzatti: « Può riferire l'Ufficio di finanza nella stessa seduta! »

Saracco: « Per me, l'Ufficio di finanza riferisca pure su due piedi, ma è deplorevole che il Senato debba votare i progetti senza esame o senza relazione! »

Luzzatti: « Io ringrazio il presidente del piacere. »

Saracco: « Ma che piacere! Io ne provo dolore. » *(Si ride)*

Luzzatti: « Allora il piacere è mio. »

Saracco: « Va bene! Proseguiamo. »

L'approvazione del progetto della Alessandria-Ovada.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,10:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole in merito al progetto esecutivo della ferrovia Alessandria-Ovada.

Un violento attacco contro Saporito.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

La *Patria*, prendendo le mosse da un trafiletto del *Popolo Romano* contro Saporito, si associa al biasimo che stamane gli infligge il padrone di casa, che è poi Costanzo Chauvet, perchè da undici e più mesi non gli è stato pagato l'affitto degli uffici nei quali l'onorevole relatore sui consuntivi distilla la sua sapienza ferroviaria.

« Diremo solo — scrive la *Patria* — che a quest'ora i conti del mezzo milione già speso dovrebbero essere presentati al Parlamento, non fosse altro che per vedere se proprio convenga gettare nel pozzo di San Patrizio tanto denaro, e per conoscere quanto ancora ne occorra nell'avvenire.

« Non è la diffidenza che ci induce a scrivere queste parole, è un omaggio a quella correttezza e a quegli scrupoli amministrativi dei quali l'on. Saporito si mostra, a ragione, osservatore implacabile.

« Nessuno dubita che la Corte dei Conti, contro l'opera della quale l'on. Saporito è stato così severo censore, sarà riveduto e rivedrà cifra per cifra la contabilità che le presenta il signor presidente della Commissione per l'inchiesta sulle ferrovie; ma si può domandare, dal punto di vista della regolarità amministrativa, se è ammissibile che un deputato investito d'una responsabilità subordinata abbia a sua disposizione delle somme cospicue, ed ordini pagamenti secondo il piacer suo, e ne dia scarico solo quando sono eseguiti.

« Da anni — soggiunge la *Patria* — si tiene in affitto un sontuoso appartamento; si hanno degli impiegati pei quali nessun organico è conosciuto; si viaggia in Italia ed all'estero; si distribuiscono indennità a capriccio; si stampa, non sappiamo se in base ad appalti od alle forme di licitazioni prescritte dalla legge sulla contabilità dello Stato; si procede, in sostanza, a seconda del buon volere e del beneplacito dell'on. Saporito; si trascina a lungo, all'infinito, un lavoro che negli altri paesi si è condotto a [illegible] in breve tempo, e nessuno parla e nessuno [illegible] colesta [illegible] sarà per [illegible]

Ci te[illegible]

L'on. Saporit[illegible] consuntivi dei due ulti[illegible] d'agricoltura.

L'on. Saporito avrebbe, secondo l'a[illegible] scontrato anche in questi non poche e gravi [illegible] regolarità nel genere di quelle già riscontrate nella gestione Nasi al Ministero della pubblica istruzione ed in quella Galimberti-Fulci-Squitti al Ministero delle poste.

I due ultimi esercizi dell'agricoltura sono quelli relativi alla gestione Piccardi-Alfredo Baccelli ed a quella Guido Baccelli-Fulci.

Tre ufficiali arrestati per l'affare Dautriche.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 14,30:

Si assicura che stamane tre ufficiali furono arrestati ed incarcerati nella prigione di Cherche-Midi. Essi sarebbero implicati nell'affare che ha già condotto all'arresto del capitano Dautriche. Si tratterebbe, si dice, del tenente-colonnello Rollin e dei capitani François e Marechal.

Questi tre ufficiali erano stati chiamati stamane al carcere di Cherche-Midi come testimoni. In seguito alla loro deposizione, il capitano istruttore dell'affare Dautriche ha dato ordine che fossero incarcerati. Al Ministero della guerra si rifiuta qualsiasi comunicazione al riguardo.

Particolari e supposizioni sull'arresto.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

L'arresto del tenente-colonnello Rollin e dei capitani François e Maréchal, conosciutosi oggi, produsse naturalmente molta impressione, ma forse maggior sorpresa, giacchè le lungaggini dell'inchiesta della Cassazione non sembravano lasciar prevedere questo colpo di teatro.

Tutto quanto finora si sa è che i tre ufficiali suddetti erano stati convocati stamane dal capitano Cassel, relatore presso il Consiglio di guerra, e comparvero dinanzi a lui. Terminato l'interrogatorio, il mandato di comparizione è stato trasformato in mandato di arresto, ed i tre ufficiali furono condotti al carcere militare del Cherche-Midi.

Si sa che il tenente-colonnello Rollin, che aveva fatto parte dell'Ufficio delle informazioni allo Stato Maggiore al tempo in cui il colonnello Sandherr dirigeva questo servizio, e che successe al colonnello Henry, aveva lasciato il Ministero della guerra quando il servizio di spionaggio fu reso dipendente dalla Direzione della Sicurezza generale. E' attualmente tenente-colonnello al 1.o reggimento degli zuavi e comanda il Deposito di questo Corpo, di guarnigione a Saint-Rhémy.

Il capitano François è ufficiale d'ordinanza del generale Pellerier, a Rica, e si trovava ultimamente a manovrare coi quadri nel centro della Francia, quando fu richiamato per assistere ad una perquisizione operata al suo domicilio.

Quanto al capitano Maréchal, ora addetto allo Stato Maggiore del generale Pamard, che comanda la 39.a Divisione di fanteria a Toule.

I capitani François e Marechal erano addetti all'Ufficio delle informazioni ove il Dautriche copriva la carica di archivista sotto gli ordini del tenente-colonnello Rollin.

Si suppone che l'informatore cui veniva applicato il pseudonimo di *Austerlitz*, interrogato dal magistrato della Cassazione, circa le somme che figuravano come a lui consegnate, abbia risposto di non averle avute. Per la che la Cassazione ritiene che i tre ufficiali ora arrestati avessero invece ritenuto il denaro al [illegible] Cernuski.

Ma non sono queste che supposizioni e bisognerà attendere almeno fino a domattina per conoscere qualche cosa di più preciso in proposito. Ad ogni modo si vede che l'affare Dreyfus sta per entrare in una fase che, se non fosse la stanchezza che ormai si manifesta nell'attenzione del pubblico, potrebbe ragguagliarsi a quella che seguì l'arresto dei colonnelli Henry e Picquart.

La situazione in Macedonia si aggrava.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 9:

Un *iradè* imperiale, promulgato ora, ordina il licenziamento di tutti i *redifs* e di tutti i soldati di riserva in Macedonia. Il ministro della marina ha ricevuto l'ordine di inviare i trasporti necessari per ricondurre in Asia Minore gli uomini licenziati. Il III Corpo rimarrà ridotto agli effettivi ordinari. Nonostante queste misure pacifiche, si ha da Salonicco che la situazione generale in Macedonia diviene cattiva. Si segnalano bande numerose nei *vilayet* di Monastir e di Salonicco. Numerosi assassinii di bulgari da parte dei greci e di greci da parte dei bulgari vennero commessi. Le bande uccidono senza pietà le spie. L'esercito protesta contro il mancato pagamento del soldo. A Monastir gli ufficiali si sono impadroniti del telegrafo e chiesero telegraficamente al Sultano di essere pagati. A Prizrend due battaglioni di *redifs* hanno telegrafato alla Porta che vogliono ritornare alle loro case. Si temono prossimamente gravi disordini.

WATERLOO

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 27 giugno.

(V.) — Quando, pochi anni or sono, i francesi si furono accorti, non senza qualche sorpresa, che essi soli non avevano eretto ancora un ricordo ai loro soldati, caduti sui tragici campi di Waterloo, e per iniziativa del conte di Mauroy, la Società militare della *Sabretache* ebbe dato incarico al Gérôme di eseguire il monumento, il grande scultore intese subito quale doveva essere l'opera sua. Victor Hugo l'aveva infatti veduta, colla prescienza di vate, prima dello scultore istesso:

L'aigle, un soir, planait aux voûtes éternelles,
Lorsqu'un grand coup de vent lui cassa les deux ailes...

Ed il Gérôme volle che l'ultimo suo capolavoro, quasi postumo, fosse quella colossale aquila in bronzo che, anelante, coi vanni spezzati, il fianco aperto dalla ferita, minacciando ancora coll'erto rostro, tiene nei poderosi artigli increspati il troncone d'una bandiera fracassata dalla mitraglia, ma serra la quale s'intravedono ancora i nomi trionfali d'Austerlitz e Jena.

E nella *morne plaine* dove, anche oggigiorno, il vomere pone allo scoperto le ossa calcinate di coloro i quali preferirono morire che arrendersi, le piramidi dei vincitori non saranno più sole a disegnare sull'orizzonte i loro orgogliosi profili. Di fronte ad esso, glorificando memorie eroiche, si scorgerà scolpito il nome del popolo che per un istante piegò tutti gli altri alla propria legge.

Credo che da oggi in poi più numerosi saranno i francesi che andranno a visitare i campi di Waterloo. Fino ad ora furono rarissimi, e si capisce. Ma gl'inglesi, per contro, vi si recano a torme. Essi hanno sempre considerato Waterloo e Trafalgar come le [illegible] vittorie sovra cui si basa la grandezza [illegible]. E particolarmente nella giornata [illegible] quella dei cittadini britannici [illegible] di battaglia [illegible]

Non [illegible] del villaggio, [illegible] sitatori, offrendo loro [illegible] gne militari, palle, pezzi di gra[illegible] infiniti altri oggetti che vorrebbero far [illegible] dere provengano dal campo di battaglia. Discendono, i mariuoli, direttamente da quelli che, la notte del 19 giugno 1815, saccheggiarono i feriti ed i morti; ai Quatre-Bras, più migliaia di cadaveri giacevano completamente ignudi, avendoli i contadini belgi spogliati perfin della camicia, tantochè un granatiere della guardia, che aveva traversato quei siti all'alba, diceva che gli pareva vedere « spettri che gli domandassero sepoltura ».

E nel dì anniversario della « battaglia dei giganti », come la chiamò Wellington, e negli altri giorni ancora, i visitatori salgono sul colle sovra cui s'eleva il famoso leone di granito; quivi le guide spiegano la battaglia. Parlano inglese e tedesco; ed hanno una parlantina inesauribile; fanno ammirare quel leone ch'è brutto, e che guasta il paesaggio.

Non c'è troppo bisogno di guide e ciceroni per seguire col pensiero tutte le fasi della battaglia, quando se ne sia letta qualche buona descrizione, tanto i luoghi sono tutto intorno semplici e piani. Anzichè fare uno sforzo mentale per trovare i siti esatti in cui si svolsero i più notevoli episodi della battaglia, è la vista dei luoghi che ci richiama alla memoria gli avvenimenti.

E' facile riconoscere l'altura di Rossomme, dove, alle 9 ant., Napoleone aveva, in una suprema rassegna, salutato quelle truppe magnifiche, le quali stavano per morire per lui; quei veterani che,

Comprenant qu'il allaient mourir dans cette fête
Saluèrent leur dieux, debout dans la tempête.

E il Dio della guerra stava, a più della Rossomme, a cavallo, un po' pallido e stanco, per le veglie straordinarie degli ultimi giorni, impenetrabile sempre, chiedendo con un gesto il supremo sacrificio a quegli uomini, in nome della gloria di cui egli li aveva un giorno inebriati; e vedeva a sè tendersi le destre valorose, che tenevano stretti i grandi *colbaks* o le sciabole, mentre un urlo entusiastico prorompeva dai petti: *Vive l'Empereur!* e saliva fino al Monte San Giovanni, ove le truppe di Wellington guardavano ed ascoltavano, con un'emozione silenziosa....

Ecco la Belle-Alliance, donde 80 bocche da fuoco apersero il fuoco preparatorio dell'attacco, ecco il castello d'Hougoumont, contro al quale andarono a rompersi le forze comandate da Reille e dal principe Gerolamo, con inutile sacrificio; ecco il centro di Wellington, che il corpo del generale d'Erlon, da questo male disposto, stentò tanto a scompaginare; qui i magnifici Scots-Greys di lord Umbridge e i dragoni di Ponsonby nella loro carica furiosa, dopo aver traversate le batterie francesi, vennero sterminate dagli squadroni di Milhaud e di Jacquinot, che, alla loro volta, il maresciallo Ney, furioso, esaltato, guidava poi alle epiche cariche, così magnificamente descritte nei *Miserabili*: « *C'étaient des hommes géants sur des chevaux colosses*.... » E l'Imperatore, stupito, seguiva con occhio inquieto questi furiosi assalti di cavalleria ch'egli non aveva ordinati e che gli fecero mancare i suoi dragoni quando il momento utile della carica fu giunto.

Ecco là le alture della Cappella di San Lamberto, sulle quali Napoleone vide apparire quelle truppe lontane ch'egli sperò un istante fossero quelle del Grouchy e che erano invece quelle di Blücher.

« In quella giornata fatale », dice l'uomo che ha più minutamente e profondamente studiata la storia dei Cento Giorni: Enrico Houssaye, dell'Accademia francese, « Napoleone fece quanto potè per riparare gli errori de' suoi luogotenenti ».

Una mende viene abitualmente segnalata anche in lui: quella di non aver fatto avanzare la vecchia guardia contro il centro inglese, quando la cavalleria di Ney riescì finalmente a sbaragliarlo, per qualche tempo, ed il maresciallo chiese il sostegno della fanteria. Ma l'Imperatore era già stato attaccato, alla sua destra, dal generale Bülow; il maresciallo Lobau, che quivi fronteggiava

I prussiani, piegava. Non sì tosto vide Bülow respinto da Plancenoit, Napoleone consentì a mandare a Ney la sua guardia.

Disgraziatamente, il buon momento era trascorso; la linea inglese s'era riaffermata; gli artiglieri attendevano, a fianco dei loro cannoni carichi di mitraglia e di palle congiunte da catene. Le cinque piccole colonne della guardia furono rotte, sterminate — e quasi al tempo istesso i prussiani del generale Zieten inondavano il campo di battaglia. Solo alcuni quadrati della vecchia guardia resistono ancora, fieri e superbi, per coprire una ritirata che non tarda a mutarsi in rotta e salvare l'uomo, il cui trono crolla, in quella terribile tempesta, in quel campo di carneficina, sul quale 60,000 uomini giacciono, distesi nel sonno della morte.

Ed il maresciallo di Grouchy, col suo Corpo d'armata tutto intero, cui era stato dato l'incarico di sorvegliare e seguire Blücher, e che Napoleone aveva quindi il diritto di credere dovesse giungere infallantemente sul campo di battaglia, continuava a vagare Dio sa dove. Dicono che il generale Gérard, più tardi maresciallo, ed il generale Excelmans, udendo il lontano frastuono del combattimento, abbiano supplicato Grouchy di non più tardare, di non lasciarsi ridurre all'inerzia dalla obbedienza letterale e cieca ad un ordine ricevuto e male interpretato. Si aggiunge che Gérard, colle lagrime agli occhi, abbia dato di piglio alla pistola che aveva al fianco, per uccidere il maresciallo e così salvare l'impero: ne sarebbe stato impedito dal comandante di Stato Maggiore Picard. E Grouchy rimase incrollabile nella sua [illegible] ostinazione.

Napoleone non aveva commesso a Waterloo i gravi errori di Marengo; ma quivi attendeva Desaix, ed a Waterloo.... Grouchy!

Gli è perciò che, per parte mia, provo un certo dispetto quando, ogni anno, in giugno, gli strateghi da camera raccontano nei fogli pubblici francesi come avrebbero fatto, essi, a vincere la battaglia, se la sorte clemente avesse permesso che fossero al posto di Napoleone.

E' quello stesso dispetto intimo che si prova quando si leggono le elucubrazioni di certi psicologi i quali, colla competenza di chimici, e di droghieri, che giudicherebbero la *Trasfigurazione* di Raffaello dalla qualità della tela e dei colori che la compongono, giudicano Napoleone dal numero delle sue pulsazioni, dalle vivande che mangiava, o dalla lunghezza delle sue unghie, invece di giudicarlo per avere egli saputo sbarazzare la Francia da quei retori pazzi furiosi che, per ben dieci anni, avevano straziato il paese, non colle guerre di conquista soltanto, ma infierendo contro le donne, i vecchi, gli infermi, finendo poi felicemente per farsi giustizia fra loro, e ponendo il pubblico nel bivio di dover scegliere fra l'anarchia parolaia o l'autoritarismo militare. Retori pazzi furiosi, attorno a cui i psicologi suddetti si guardano bene dall'esercitare le loro dotte ed imparziali misurazioni, od almeno dal farcene conoscere il risultato.

Perciò, dinanzi a questi strateghi e statisti in panciolle, una parola, una sola parola viene alle labbra; ma già la disse meglio il comandante l'ultimo quadrato della Grande Armata, appunto a Waterloo.

La Banca d'Italia e i valori russi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,45:

A proposito della notizia dell'investimento per 8 milioni di rubli da parte della Banca d'Italia in buoni del tesoro russo, la *Tribuna* dice che la notizia è destituita di fondamento, ed il commento relativo ancora di più. La Banca d'Italia, in conformità delle disposizioni delle leggi vigenti per gli Istituti di emissione, può tenere impiegata una parte della propria riserva in buoni del tesoro straniero, senza limiti di scadenza, purchè pagabili in oro. Essa ha sostituito nel suo impiego, per opportuna scelta e condizioni assai vantaggiose, con buoni del tesoro russo al 5 0/0 netto in oro, altri buoni a termine, che rendevano dal 2 e mezzo al 2 e tre quarti per cento. Non si tratta di 8 milioni di rubli, ma di 7 milioni di lire, per il computo delle riserve, che fu valutato a meno di 6, e ciò di fronte ad una riserva complessiva di 522 milioni, o rispetto a una riserva speciale normalmente investita in buoni del tesoro esteri, di cui la massima parte inglesi, francesi e germanici, per circa 94 milioni.

Prossime promozioni militari.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

Vennero testè firmati i decreti per le seguenti promozioni nell'esercito pel secondo trimestre dell'anno in corso:

Stato Maggiore. — Sei maggiori a tenenti-colonnelli.

Arma di fanteria. — Ventidue tenenti-colonnelli a colonnelli; dieci maggiori a tenenti-colonnelli; sedici capitani a maggiori, dei quali uno a scelta; ventotto tenenti a capitani, dei quali uno a scelta; ventinove sottotenenti a tenenti.

Arma di cavalleria. — Cinque tenenti a capitani; tre sottotenenti a tenenti.

Arma di artiglieria. — Un tenente-colonnello a colonnello; tre maggiori a tenenti-colonnelli; quattro capitani a maggiori; dieci tenenti a capitani, di cui uno a scelta; quindici sottotenenti a tenenti.

Arma del genio. — Quattro maggiori a tenenti-colonnelli; nove tenenti a capitani.

Personale dei Distretti. — Un tenente a capitano.

Personale delle fortezze. — Un tenente a capitano; un capitano a maggiore.

Corpo Sanitario. — Un capitano a maggiore; sei tenenti a capitano, di cui due a scelta.

Corpo del Commissariato. — Un maggiore a tenente-colonnello; due capitani a maggiori; quattro tenenti a capitani.

Corpo contabile. — Un maggiore a tenente-colonnello; due capitani a maggiori; otto tenenti a capitani, dei quali uno a scelta; quarantadue sottotenenti a tenenti.

Corpo Veterinario. — Un tenente a capitano; un sottotenente a tenente.

Impiegati civili. — Vennero promossi di grado tre farmacisti militari.

Le proteste degli insegnanti medii contro Orlando.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 22,30:

Il Consiglio nazionale degli insegnanti medii oggi inviava al ministro Orlando una protesta contro la qualifica di meschina data alla gravissima questione degli stipendi, dolendosi che nuove promesse minaccino di rimandare a tempo indeterminato la soluzione del problema. Poi inviava un ringraziamento all'on. Varazzani, aggiungendo che gli insegnanti si ricorderanno a tempo opportuno della votazione del 24 giugno.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

Dal campo di Kuropatkine

Un ordine del giorno che prescrive riguardi ai feriti e prigionieri — Le atrocità sono opera dei cinesi — Un eroe russo — Le granate venefiche dei giapponesi.

Pietroburgo, 29, ore 14,30.

Si ha da Liao-Yang, 28: Il generale Kuropatkine ha diretto un ordine del giorno alle truppe, nel quale prescrive di trattare coi dovuti riguardi i giapponesi feriti e prigionieri, come si conviene verso valorosi avversari; di rendere gli onori militari ai nemici morti e prender cura dei feriti come se fossero russi. L'ordine del giorno risponde alle cure premurose di cui furono circondati i feriti russi nelle ambulanze giapponesi. Disgraziatamente, però, negli ultimi tempi si ebbero notizie di crudeltà, torture e mutilazioni, di cui sarebbero stati oggetto i feriti russi. Il *Bollettino dell'Esercito* riferisce, in data 21, che si trovarono a Senju, presso Saumatzè, i cadaveri mutilati di due tiragliatori, e cita, inoltre, parecchi casi in cui gli ufficiali stessi sarebbero stati vittime di simili trattamenti. Il giornale aggiunge che, secondo il parere delle Autorità militari, tali torture furono inflitte dai cinesi e non dai giapponesi, ma ora viene in chiaro che gli ufficiali giapponesi non impediscono ai loro soldati di commettere atti di tal fatta; ciò che li mette allo stesso livello delle antiche popolazioni barbare dell'Asia.

Il comandante in capo ha conferito al sott'ufficiale Wolkoff la croce di San Giorgio. Il Wolkof, che conosce il cinese, si era travestito da cinese ed era penetrato nel campo giapponese a Senju, ove raccolse varie informazioni che comunicò al comandante delle truppe a Sin-yen, indi, recatosi in altra località occupata dai giapponesi, incontrò una pattuglia giapponese di tredici uomini che gli domandò informazioni sulle posizioni russe; ma poi insospettita lo arrestò. Egli allora uccise parecchi uomini a colpi di rivoltella, e riuscì a fuggire sul cavallo di un giapponese.

Si è scoperto che i cannoni giapponesi hanno portata minore di quelli russi. I giapponesi si servono sempre di granate che, esplodendo, sprigionano gas venefici, quantunque le convenzioni internazionali proibiscano l'uso di tali proiettili.

Tre forti presso Port Arthur presi dai giapponesi?

Tokio, 29, mattina.

Secondo informazioni non ufficiali, e finora non confermate, tre forti situati a sud-est di Port Arthur furono attaccati e presi dai giapponesi domenica scorsa.

Imminente battaglia a Siniu-tchen

Pietroburgo, 28, ore 20,50.

Informazioni pervenute dal teatro della guerra annunziano che una battaglia è imminente presso il villaggio di Siniu-tchen, situato nella montagna. I giapponesi, avendo passato la gola di Dalin, si trovano a 40 chilometri dai russi. Lo Stato Maggiore di Kuropatkine manifesta piena fiducia nel successo prossimo, nonostante che la necessità di evitare per ora un'azione decisiva con tutte le forze, lo induca a ripiegare verso il nord sulle sue trincee.

L'attesa a Pietroburgo.

Pietroburgo, 30, mattina.

(Dispacci particolari per la conversazione col New York Herald).

Nell'ultima settimana era stata annunziata l'imminenza di una battaglia colossale in Manciuria, e il mondo intero è impaziente di conoscerne il risultato.

Qui però regna lo scetticismo. Prevale l'idea che il generale Kuropatkine stia semplicemente proseguendo nella sua nota tattica seguita già dal generale Kutuzoff, con tanto successo, contro Napoleone I, e che consiste nel lasciare che il nemico abbia una serie di piccole vittorie apparenti, ritirando frattanto le forze russe lentamente e metodicamente, senza confusione, finchè non venga il momento in cui l'esercito giapponese si trovi stretto nella barriera di ferro che egli deve aver preparato a Liao-Yang.

D'altra parte un corrispondente speciale dal teatro della guerra telegrafò ieri che la marcia in avanti del generale Kuroki rende sicura una forte battaglia per oggi, la quale avrebbe luogo al villaggio di Sen-iu-tchen.

Il generale Kuroki ha seco 70,000 uomini, di cui 50,000 sotto il suo comando immediato.

Il generale Stackelberg ha fatto ritorno a Tachichao, donde, in caso di bisogno, si recherà per ferrovia a Liu-Kow e di là a Liao-Yang.

Continua a regnare molta inquietudine sui risultati dell'ultimo combattimento navale. Si crede che non soltanto una corazzata russa, ma anche un incrociatore sia affondato, mentre un altro incrociatore sarebbe molto avariato.

La ritirata di Kuropatkine.

Pietroburgo, 30, mattina.

Sono in grado di confermare la ritirata di Kuropatkine.

Credo che Kaiping attualmente sia evacuata. I russi abbandoneranno la linea delle montagne di Fen-Choui-Ling, ritirandosi a Sen-iou-tchen, nella direzione nord-est, per una distanza di 260 verste.

E' probabile che Kuropatkine, avendo salvato il Corpo del generale Stackelberg, si ritiri sotto Liao-Yang. La linea giapponese andrà allora da Feng-Huang-Cheng a Niu-Ciang occupando la base della penisola del Liao-Tung. Essi vi si stabilirebbero fortemente, impedendo ai russi di estendersi verso Port Arthur.

Il congiungimento di Kuroki e di Oku.

Parigi, 29, ore 22,50.

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo: « Nessun dispaccio ufficiale ha confermato il congiungimento degli eserciti di Kuroki ed Oku. I giornali di Pietroburgo confermano il concentramento di Kuropatkine a Liao-Yang. »

I russi sconfitti presso Hai-tcheng abbandonano Tachichao?

Tientsin, 29.

I russi sarebbero stati sconfitti ieri a 5 verste all'est di Hai-tcheng. La marcia dei giapponesi è tanto rapida che i russi, temendo di vedere tagliata la loro ritirata, abbandonano in tutta fretta Tachichao.

La disdetta della squadra del Baltico.

Una torpediniera affondata.

Tre ufficiali e 23 marinai annegati. Si tratta di un sottomarino?

Pietroburgo, 29, ore 21.

Nel cantiere per le costruzioni navali del Baltico la torpediniera *Delphine* affondò in causa di un'esplosione verificatasi durante le prove. Tre ufficiali e 23 marinai annegarono. Due ufficiali e 10 marinai furono salvati.

(Telegrammi particolari per la conversazione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 30, mattina.

Un telegramma dell'*Havas* diceva che la torpediniera *Delphine* era esplosa nei cantieri del Baltico. La verità è che si tratta non di una torpediniera ma d'un sottomarino: il sottomarino N. 150.

Parigi, 30, ore 9.

Ecco i ragguagli che fornisce intorno al disastro del sottomarino *150*, il corrispondente dell'*Echo de Paris*.

Si tratta di un sottomarino di 113 tonnellate, sistema Boubnoff; aveva a bordo tre ufficiali tenenti di vascello: Cerkasoff, Elaguine e Garsevioff, e 34 marinai.

Durante delle prove il sottomarino affondò alle 2 del pomeriggio in seguito ad una inavvertenza del comandante, che dimenticò di dare l'ordine che si chiudesse la buca d'ingresso.

Quando incominciò ad affondare, l'acqua invase il sottomarino, tre uomini poterono uscire. L'acqua continuò ad entrare comprimendo l'aria e fece scoppiare il sottomarino. Sette uomini e due ufficiali furono respinti alla superficie delle acque, vivi. Ventiquattro marinai ed il tenente Cerkasoff sono morti. In quanto al sottomarino è perduto.

Il battello aveva fatto buona prova in un giro compiuto nel Baltico.

L'Ammiragliato volendo nascondere il fatto che esso ha dei sottomarini pronti, comunicò ufficialmente che l'accidente era capitato a bordo della contro-torpediniera *Delfino*.

So che i cantieri di Newski hanno sei sottomarini quasi pronti, ed i cantieri del Baltico ne hanno 4 che ora sono ridotti a 3.

Subito numerosa folla accorse nei dintorni del cantiere e si mostrò assai sdegnata contro l'ufficiale che causò la catastrofe.

L'Imperatore, accompagnato dal granduca Alessio, ammiraglissimo, dall'ammiraglio Avellane, ministro della marina, e dall'ammiraglio Rojestvensky, questo ultimo come capo dello Stato Maggiore e non come comandante della seconda squadra del Baltico, si è recato a Cronstadt ieri mattina, ove visitò le corazzate *Alessandro III*, *Principe Souvoroff*, *Orel* e *Borodin*. Dopo la visita l'Imperatore espresse tutta la propria soddisfazione.

Per ordine della censura è proibito ai giornali di chiamare l'ammiraglio Rojestvensky comandante della squadra del Baltico, ed è proibito d'usare altresì le espressioni di prima o seconda squadra del Baltico.

Una nave russa sott'acqua.

Chefoo, 29, mattina.

Dei cinesi giunti da Port Arthur dicono di aver visto arenata sulle rocce, a dieci miglia a sud-est di Liaotishan, una grande nave, probabilmente russa, della quale tre camini e tre alberi emergevano dall'acqua.

L'interrogatorio di Millerand.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10,30:

La Commissione d'inchiesta per l'affare dei Certosini proseguì gli interrogatorii. Berr, giudice istruttore, incaricato dell'istruttoria giudiziaria per l'affare dei Certosini rifiutò di deporre, invocando il segreto professionale. L'ex-ministro Millerand, interrogato circa le carte sequestrate al Chabert e in riguardo alle decorazioni concesse agli industriali Tunnet e Fumigane, affermò che i titoli di questi industriali giustificavano esuberantemente le distinzioni cavalleresche loro concesse. Soggiunse che Fumigane era pure appoggiato dal ministro Maruejouls. Poscia Millerand protestò, indignato contro il procedere del giudice istruttore sull'affare Chabert, che divulgò lettere confidenziali ad un suo intervento nella concessione della decorazione e occultò le lettere di raccomandazione del ministro Maruejouls. Terminò dicendo che uscì dal Gabinetto più povero di quando vi entrò. Disse che non lascierà nessuna fortuna, ma vuole che il suo nome resti immacolato.

La flotta degli Stati Uniti e le inquietudini russe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 14:

Il rapido incremento della flotta degli Stati Uniti eccita in Russia un vivissimo interesse.

Il *Novoje Vremja* dice: « La flotta degli Stati Uniti è una nuova forza che appare sull'orizzonte politico. Dato il programma delle costruzioni navali intraprese dall'Ammiragliato americano, essa passa di botto dal quinto posto, che occupava fra le flotte europee, al secondo. Tali colossi marini non si lanciano a scopo pacifico nè per sola difesa. Gli americani si preparano dunque a futuri attacchi, pel trionfo delle loro tendenze imperialiste. »

Re Eduardo lascia Kiel.

Ci telegrafano da Kiel, 29, ore 22,10:

Stasera a bordo dell'*Hohenzollern* vi fu un pranzo di congedo in onore di re Eduardo. Vi intervennero l'Imperatore, il Re, il Kronprinz, i Principi Eitel, Federico, Enrico, Bülow, Tirpitz, Lascelles ed altri personaggi.

Quando il Re lasciò l'*Hohenzollern* le artiglierie fecero le salve di saluto. L'*yacht Victoria and Albert* partirà domattina alle ore 5.

Navigazione.

Madras, 28 (*Stefani*). — Il piroscafo *Ardito*, della Società Veneziana di navigazione, è giunto da Colombo.

Suez, 28 (*Stefani*). — L'*Alberto Treves*, della Società Veneziana di navigazione, è partito per Aden.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Torino.

Le corse ciclistiche al Motovelodromo.

Interessanti riuscirono le corse di ieri al Velodromo Umberto I. Nonostante il caldo, un pubblico abbastanza numeroso assistette alle gare. La corsa dell'ora per dilettanti destò vivo interesse, e gli applausi si ripeterono ad ogni giro. Ecco i risultati:

Premio Piemonte (corsa dell'ora, dilettanti con allenatori). — 1.o Remondino Massimo, di Alessandria (Km. 61 [?]), allenato da Scleva; 2.o Motti Mario, di Torino (Km. 55, m. 350), allenato da Monasterolo; 3.o Raffo Andrea, di Chiavari (Km. 53, m. 275), allenato da Genesio; 4.o Alaimo, di Cremona (Km. 52), allenato da Castoldy.

Remondino ha battuto così il *record* italiano dell'ora per dilettanti di cui era detentore Carlevaro di Genova con Km. 54, m. 460.

Nella mezz'ora Remondino copriva Km. 30 [?], m. 675 e nei 45 minuti Km. 46, m. 150.

Premio Selezione (bic. prof. *scratch*) — *Prima batteria*: 1.o Menozzi; 2.o Meunier — *Seconda batteria*: 1.o Granaglia, facile; 2.o Taylor — *Terza batteria*: 1.o Diana; 2.o Carapezzi — *Quarta batteria*: 1.o Bixio, facile; 2.o Lagarde — *Prima semifinale*: 1.o Granaglia; 2.o Menozzi; 3.o Diana; 4.o Meunier — *Seconda semifinale*: 1.o Bixio; 2.o Carapezzi; 3.o Lagarde; 4.o Taylor.

Decisiva: 1.o Bixio; 2.o Granaglia; 3.o Carapezzi; 4.o Menozzi.

Premio Venezia (*tandems* prof.): m. 2000. — *Prima batteria*: 1.i Granaglia-Bixio; 2.i Pereda-Colombo — *Seconda batteria*: 1.i Carapezzi-Diana; 2.i Lagarde-Castoldy.

Decisiva: 1.i Carapezzi-Diana; 2.i Lagarde-Castoldy; 3.i Granaglia-Bixio; 4.i Pereda-Colombo.

Premio Firenze (prof. traguardi). — 1.o Taylor; 2.o Cornet; 3.o Chiesa. Questo l'esito dell'ultimo traguardo. Taylor ha vinto il 4.o, 5.o e 6.o traguardo; Restelli il 1.o, e il 2.o, e Galadini il 3.o.

Premio Corinthia (prof. bic. *scratch*). — *Prima batteria*: 1.o Meunier; 2.o Pereda — *Seconda batteria*: 1.o Diana; 2.o Chiesa.

Decisiva: 1.o Meunier; 2.o Diana; 3.o Pereda; 4.o Chiesa.

Le corse terminano alle ore 20.

La seconda marcia degli Audax.

Ieri, sul percorso Torino-Susa-Colle Sestrières (metri 2052)-Pinerolo-Torino, venne effettuata la seconda marcia ufficiale. Tutti compirono felicemente l'intiero percorso, arrivando anzi con oltre mezz'ora di vantaggio per sfuggire alla pioggia imminente.

Partecipanti. — Audax: Richetta, Rua, Gamna, Cadoni, Barlet, Guglielminetti A., Guglielminetti G., Ciravegna, Bersia, Mario, Colombo, Gatta-Michelet, Sicilia, Gelluto; Aspiranti: Bonomi, Bosco, Sacerdote.

Un raid automobilistico attraverso le Alpi.
L'arrivo dell'automobilista Martini.

Il noto automobilista francese Martini è giunto ieri, alle ore 14, nella nostra città. Si è proposto di compiere in quindici giorni un viaggio di 3000 chilometri attraverso le Alpi.

La vettura su cui viaggia il Martini è una Rochet-Schneider di 16 cavalli di forza. Il Martini, accompagnato dal giornalista Steiner, redattore dell'*Auto* di Parigi, è partito da St-Blaise nel pomeriggio di domenica, 26 giugno, superando Rochers de Naye (2045 m.), il colle di Pinolas (1512 m.), il Piccolo San Bernardo (2157 m.).

Il Martini ripartirà oggi per St-Michel, attraversando il Moncenisio, e seguirà Briançon, colle di Bram, colle di Valgelaye, Apt, Nyons, colle du Frène, Chambéry, Ginevra, Parigi.

VS.

Le manifestazioni sportive di ieri a Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23:

Nella spianata nord del Bisagno si svolse oggi la seconda giornata del concorso ippico indetto dalla Società « Andrea Doria ».

L'Ippodromo era gremito da un pubblico sceltissimo.

Ecco i risultati delle due gare:

Gara di elevazione. — 1° *Antonina*, del tenente Triscino; 2° *Furior*, del capitano Bellotti; 3° *Jumper*, del tenente L. Tappi.

Gara di estensione. — 1° *Antonina*; 2° *Quark*, del cap. Panigali; 3° *Vissuto*, del tenente conte Arrivabene.

— A Sturla ebbero luogo le ultime regate indette dal Club Nautico Genovese.

Prima gara (*jachts* di 1 tonnellata). — 1° *Fram*; 2° *Ira*.

Catalina e *Fulgor* si ritirarono.

Gara jacht di 2 tonnellate. — 1° *Rodrick*; 2° *Eurichitta*.

— Sulla spiaggia della Cava, alle 10,30, ha avuto luogo il campionato di nuoto dei « Rari Nantes », intitolato San Pietro, (m. 600), e che si corre per il terzo anno. Riuscì: 1° Enrico Rossi; 2° Luigi Cravino; 3° Giuseppe Deni.

CICLISMO.

Le corse di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 20,50:

Una folla enorme ha assistito alle corse ciclistiche e motociclistiche al Velodromo delle Cascine.

Nella prima semifinale della corsa dilettanti giungono: 1° Toninzzi; 2° Piersanti; 3° Bocchino. Nella seconda semifinale: 1° Fontani; 2° Neno; 3° Picchi.

Segue la prima batteria della corsa Zimmermann per professionisti, internazionale: 1° Del Rosso, del Club Italo-Americano; 2° Sartini, dell'Unione Sportiva di Milano. Nella seconda batteria arrivano: 1° Gardellin, di Firenze; 2° Gardenghi, di Lugo. Nella corsa *repêchage*: 1° De Gallia, di Ginevra; 2° Fortuna, di Roma; 3° Desmoyelle, di Lilla (Francia).

Nella corsa all'americana di eliminazione per dilettanti giungono: 1° Fossati; 2° Corti; 3° Picchi.

In un'altra corsa all'americana di eliminazione per professionisti arrivano: 1° Gardellin; 2° Del Rosso; 3° Sartini.

Nella corsa Firenze (motociclette), prima batteria riescono: 1° Riva; 2° De Giorgi; 3° Castellani. Nella seconda batteria: 1° Pecenillesi; 2° Galanti; 3° Franzoni.

Di tutte queste corse si correrà la decisiva domenica, 3 corrente.

La terza riunione di San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da San Pier d'Arena, 28, ore 22:

Sulla pista della Società « N. Barabino » ebbero luogo oggi le ultime corse ciclistiche.

Corsa Genova (dil. *scratch*) — 1.o Alle; 2.o Negher; 3.o Garassini.

Corsa San Pier d'Arena (dilettanti) — 1.o Merlo; 2.o Mombelli; 3.o Vigino; 4.o Morando.

Corsa Torino (*tandems* dil.) — 1.i Negher-Alle; 2.i Garassini-Sobrero; 3.i Pelucco-Beccari.

Corsa Handicap (dil. bic.) — 1.o Pelucco; 2.o Sobrero; 3.o Beccari.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Bel tempo; pubblico numeroso; giuoco animato.

Premio Vicenza (riservato all'allevamento italiano): 1° *Fenerdi*; 2° *Vangadizza*; 3° *Gallia*.

Premio Irrigazione (*handicap* per cavalli di terza e quarta classe): 1° *Carina II*, della Scuderia Marchigiana; 2° *Ida*, del tenente Abrile; 3° *Illustre*, della Scuderia Milanese.

Premio Lombardia (internazionale): 1° *Miss Fearing*, dei fratelli Giorgi; 2° *Abuet*, di Tamberi Gargiulo; 3° *Arlecchino*, di Lady Humbletonian.

Il Concorso turistico internazionale per motociclette.

L'ultima tappa.

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 29, ore 20.

Quest'oggi i motociclisti partecipanti alla gara « Coppa di Brescia » percorsero l'ultima tappa Padova-Brescia, e l'arrivo cominciò verso le ore 13. Il controllo era tenuto dalla Società « Forza e Costanza » sul viale di Porta Venezia, dinanzi alla palazzina Manedbelli.

Le motociclette in arrivo vennero subito disposte nel salone a sera della Crocera di San Luca, appositamente addobbato per la circostanza; la Giuria procedette all'esame delle motociclette, indi la Mostra venne aperta al pubblico.

Alla corsa, come è noto, erano inscritti 57 concorrenti, di cui 43 partirono da Milano. Dei 43 partenti, 17 compirono le quattro tappe: Milano-Spezia, chilometri 262,2; Spezia-Firenze, chilometri 210,1; Firenze-Padova, chilometri 226,7, e Padova-Brescia, chilometri 242,3.

A Padova fra i concorrenti arrivarono primi: Tamagni, Compagnoni, Mazzoleni, Pirona, Pisolo, Giuppone, Sugari, Maitia, Palazzi, Franchini, Brambilla, Pasterla, Maimoni e Scotti.

Stamane, alle ore 5, controllati dal signor Baglioni, i concorrenti lasciarono Padova, diretti a Brescia, dove giungevano nell'ordine seguente:

1.o Tamagni (motocicletta Marchand), alle ore 12,41; 2.o Cominada (Bianchi), alle ore 13,2; 3.o Palazzi (Adler), alle ore 13,28; 4.o Maimoni (Türkheimer), alle ore 13,45; 5.o Franchini (id.), alle ore 13,45; 6.o Brambilla (id.), alle ore 13,45; 7.o Giuppone (Peugeot), alle ore 13,49; 8.o Pirona (id.), alle ore 13,45; 9.o Resio (id.), alle ore 13,49; 10.o Gregori (Adler), alle ore 13,56; 11.o Tomaselli (Bianchi), alle ore 14,11; 12.o Scotti (id.), alle ore 14,11; 13.o Stroppa (Wanderer), alle ore 14,27; 14.o Lambertini (Griffon), alle ore 14,28; 15.o Motto (id.), alle ore 14,30; 16.o Pasterla (Neckarsulmer), alle ore 15,32; 17.o Cerabolini (Brennabor), alle ore 15,24.

Data la difficoltà e la lunghezza della prova, la corsa è riuscita una buona dimostrazione della capacità del comodo e rapido mezzo di locomozione nei suoi tipi correnti di 2 3/4 e 3 cavalli di forza, e la percentuale dei singoli arrivati sui partenti è assai notevole, se non quella delle squadre. Parecchi concorrenti hanno abbandonato la corsa più per impreparazione fisica che per deficenza della costruzione motociclistica, ed in questo gli italiani, meglio avvezzi alle asperità del nostro terreno, hanno dimostrato una certa superiorità sui concorrenti forestieri.

La Giuria lavorerà tutta la notte all'importante lavoro dello spoglio e del computo dei dati forniti ai numerosi controlli, in base ai quali sarà assegnata la Coppa di Brescia, che diventerà per questo una vera Coppa della regolarità del motociclismo.

I Comizi Pro Armenia.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 16:

A mezzogiorno terminava un imponente Comizio Pro Armenia, tenutosi al teatro Alfieri, che fu presieduto dal professore Conte. Questi lesse una lettera di Guido Mazzoni che accennava molto felicemente all'irredentismo. Agnoletti fece quindi un discorso, lucido, senza retorica, e acclamatissimo.

Parlarono anche Meoni, repubblicano, Frascani e Corsi, socialisti, Caprin, trentino, e il professore Agnoletti. Il commissario di pubblica sicurezza che interruppe il Meoni e il Caprin venne dal pubblico chiamato turco. Venne votato un ordine del giorno a favore dell'Armenia fra grande entusiasmo.

Una vittoria dei popolari.

Le elezioni amministrative a Gattinara.

Ci telegrafano da Gattinara (Novara), 29, ore 20,10:

Nonostante l'improvvisa coalizione dei liberali costituzionali con i socialisti intransigenti, nelle odierne elezioni amministrative ottenne una strepitosa vittoria la lista popolare.

Sopra 1425 inscritti votarono circa 1060 elettori. Riuscì a capolista l'avv. Carlo Caron, con 588 voti, superando di oltre 170 la votazione riportata dall'ing. Cucchi, l'unico costituzionale eletto, che entrò però nella minoranza. L'ultimo eletto della lista popolare, il Ghibellino, supera ancora di 120 voti la votazione riportata dal Cucchi, che è di 394 voti. I socialisti intransigenti ottennero una votazione irrisoria.

La lotta fra scioperanti e "krumiri" nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 14,40:

Stanotte sul Po furono caricati in barconi molti *krumiri* veneti, i quali, protetti dalla truppa, giunsero a Pontelagoscuro e ne ripartirono poi per i poderi a Valle del basso ferrarese, ove perdura accanito lo sciopero. Le pattuglie di scioperanti le quali sorvegliavano gli sbocchi ferroviari rimasero deluse. La rappresentanza delle associazioni dei proprietari siede in permanenza per soddisfare le richieste di *krumiri* assoldati a migliaia. Generalmente si crede che gli scioperanti capitoleranno a giorni. Furono arrestati quattro boari i quali tentarono di impedire ai proprietari di governare il proprio bestiame.

Sciopero nella ferriera di Bolzaneto.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 24:

I fratelli Bruzzo, proprietari della ferriera di Bolzaneto, hanno deliberato di chiudere lo stabilimento fino a tempo indeterminato in seguito allo sciopero dei fochisti della ferriera stessa. Nella ferriera lavoravano oltre 300 operai.

Operai italiani assaliti a sassate dagli sloveni.

Ci telegrafano da Udine, 29, ore 18,45:

Continuano a Plava, nel Goriziano, le provocazioni degli sloveni contro gli operai italiani addetti alla costruzione della nuova ferrovia. Domenica sera gli operai italiani uscendo da una galleria, dopo cessato il lavoro, furono insultati ed assaliti a sassate. Essi arrestarono due dei lapidatori, conducendoli in paese per consegnarli ai gendarmi. Ma giunti a Plava furono novamente assaliti e dovettero rilasciare i due arrestati. Parecchi nostri operai furono feriti; altri operai italiani furono bastonati. Gli sloveni presero a sassate la baracca dell'imprenditore Mattavoglio, dove si trovavano soltanto due sue sorelle. Per oggi si minaccia di peggio, poichè una scorribanda di sloveni armati scenderebbero dai paesi vicini per assalire gli operai italiani. L'impresa assuntrice dei lavori ne preavvisò le Autorità. Si nota che recentemente la Luogotenenza di Trieste ordinò il disarmo di tutti gli operai occupati nella costruzione della ferrovia, cosicchè i nostri si trovano completamente inermi.

L'arresto del marito dell'uccisa dallo zuccero.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,30:

E' stato arrestato Ernesto Dragoni, marito della Rosa Pozzo, uccisa ieri dallo zuccero. Contro il Dragoni sarebbero stati raccolti indizi per ritenerlo mandatario dell'assassinio.

Il suicidio di un ex-deputato.

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 29, ore 20,10:

Si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore l'ex-deputato Catello Fusco. Lasciò scritto di essere stanco di lottare cogli uomini.

Un'orrenda tragedia a Villanova Mondovì

Un marito che uccide la moglie pugnalandola al cuore.

(Nostra corrispondenza).

Mondovì, 29.

Stamane, appena si sparse la voce che nella vicina Villanova era stata uccisa una donna dal marito, mi recai sul luogo per raccogliere i particolari del tragico delitto.

Giunsi alla parte alta di Villanova mentre il pretore, avv. Goffredo Villa, assistito dal cancelliere Conti Bartolomeo, procedeva agli accertamenti di legge, in unione all'egregio dottor Gregorio Terreno.

Verso le 5 di stamattina, tal Carlo [illegible], d'anni 30, nativo di Dogliani, ed abitante a Torino, dove esercitava la professione di [illegible], entrato nella chiesa di Santa Caterina, dove erano raccolti i fedeli in attesa della prima Messa, invitava ad uscire la propria moglie Rossi Natalina, d'anni 32, stiratrice, pure di Villanova, ed abitante anch'essa a Torino.

Appena costei ebbe messo piede sulla soglia della chiesa, sui gradini stessi di questa, il marito le vibrò una tremenda pugnalata al cuore; [illegible] il sangue sprizzò con un getto largo sul muro, ad un metro dal suolo. Il forsennato seguitò a tempestarla di colpi ai lombi, [illegible], finchè, piantato il coltello nella [illegible], ella si spezzò sotto l'urto dell'arma, approfittando della confusione, si diede alla fuga.

La donna fece ancora un tratto di 18 metri di strada, dirigendosi all'abitazione di una sorella, e gridando: « *Ah! Cichin, ij meuiro....* », invocando aiuto dal cognato con queste che furono le sue ultime parole, dette le quali spirò in braccio alla sorella Rosa, [illegible] e che tolse dalla ferita l'arma grondante sangue.

Pare che l'uxoricida, giunto ieri da Torino, siasi aggirato nella notte nei dintorni del luogo dove compì la tragedia, dopo aver tentato la moglie a ritornare al tetto coniugale, donde erasi allontanata parecchie volte, secondo alcuni, per i brutali maltrattamenti del marito, che più volte l'avrebbe percossa; secondo altri, perchè alle gioie della famiglia essa ne preferiva altre di particolare suo gusto.

Salito in camera, ove fu trasportata l'uccisa, ho visto il cadavere, adagiato sul letto. Il corpo è crivellato da 14 ferite; il viso è intatto, reclinato il capo sulla spalla destra, gli occhi chiusi dànno l'aspetto di una placida dormente.

Il dottor Terreno mi dice che tutte le ferite sono penetranti in cavità, e i colpi furono evidentemente vibrati con forza dal basso o dall'alto, con lunga arma tagliente, probabilmente un pugnale (sequestrato dai reali carabinieri), giacchè il tragitto delle ferite si può seguire con un lungo specillo.

La prima ferita, al cuore, bastava a dare la morte, nè l'uccisa, che era piuttosto alta della persona, avrebbe più potuto difendersi.

L'assassino, che è qui poco noto, giunse a Mondovì verso le 7, e ai carabinieri di servizio alla stazione ferroviaria, che lo richiesero delle generalità, in seguito ai telegrammi pervenuti da Villanova, raccontò il fatto, confermandosi autore dell'uccisione della moglie, per i suoi motivi particolari.

L'uccisa lascia un bimbo di 3 anni, a nome Marcello. Ha ancora la madre, malaticcia, che ignora la catastrofe, tenutale pietosamente nascosta nel timore che la notizia le riesca fatale.

E così la bella Villanova è oggi visitata da una folla di gente, ansiosa di conoscere i particolari dell'orrenda tragedia che ha funestato la popolazione, così tranquilla, che a memoria d'uomo non si ricorda alcun fatto di sangue, tanto che il dottor Terreno in dodici anni di condotta medica mai non ebbe a curare una ferita di coltello.

Ed ora l'ultima parola alla giustizia, che squarcerà la parte misteriosa del velo che avvolge l'efferato delitto.

L'omicida fu trasportato alle 12 nelle carceri mandamentali di Mondovì Piazza, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Essendo pienamente confesso, si ometterà il confronto coi testimoni del fatto, tali Salamito Pietro fu Antonio, d'anni 62, e Gazelli Stefano fu G. B., d'anni 60, che furono presenti all'orrenda scena.

Automobilisti minacciati in seguito allo schiacciamento d'un bimbo.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

A Fiumicino stamane l'automobile del dentista Bruschi investì il bambino di quattro anni Angelo Giavagnoli, schiacciandolo orribilmente. Grande folla assalì l'automobile ed i tre automobilisti, fra cui vi era una signora. I carabinieri riuscirono a stento a sottrarli al furore del popolo, chiudendoli in camera di sicurezza, dove si trovano tuttora.

Feritrice della serva per gelosia!

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14:

Stamane, alle 10,30, la signorina Rotunno, d'anni [illegible], da Santa Croce, mentre colla domestica Colomba Mattei si recava in giro per le spese di casa, estrasse una rivoltella, sparò due colpi contro la Mattei, fortunatamente senza colpirla. La Mattei svenne dalla paura. Le fu poi riscontrata un'escoriazione nella regione parietale sinistra, causata da un proiettile che le sfiorò la fronte. La Rotunno fu arrestata.

Sembra che il fatto abbia avuto luogo per i soliti motivi di gelosia.

La domestica aveva conquistato le grazie del padrone, negoziante in marchine. Ella andava spadroneggiando nella casa; da ciò continue liti in famiglia, essendo la moglie e le figlie indispettite del contegno del rispettivo marito e padre. Stamane, dopo una scena avvenuta nel magazzino del Rotunno, in via Cavour, la signorina Giuseppina Rotunno trascese alle vie di fatto contro la domestica.

I responsabili della catastrofe del *General Slocum*.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 8,40:

La Commissione incaricata dell'inchiesta sulla catastrofe del *General Slocum* ha emesso la sua decisione. Dichiara il capitano della nave responsabile penalmente ed accusa il secondo di viltà. Rinvia l'affare dinanzi all'ispettore della navigazione ed alle Autorità federali. Il presidente della Commissione ha spiccato mandato di comparizione contro il direttore e gli ufficiali della Compagnia.

Incidente automobilistico a Novara.

Ci scrivono da Novara, 29:

Stanotte si è verificato un grave incidente automobilistico.

L'automobile del cav. Musso di Torino, montata dallo *chauffeur* (il cav. Musso doveva giungere stamane in treno), dal cav. uff. Amos Brughera e altri novaresi, nell'attraversare assieme le vie della città, giunto ad uno svolto volle scansare un gruppo che si trovava in mezzo alla strada.

Sventuratamente lo sterzo fu troppo sensibile e il veicolo andò a rasentare il muro, contro il quale si trovava la guardia di pubblica sicurezza Guarnori e il cav. Soldani, già segretario d'intendenza di finanza.

La guardia rimase leggermente ferita e il cav. Soldani riportò una frattura alla gamba e diverse lesioni, dichiarate guaribili in quaranta giorni.

Lo *chauffeur* è stato arrestato. Il cav. Musso è giunto oggi.

La disgrazia è deplorata da tutta la cittadinanza.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (150)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Tu!.... Tu, mio adorato!.... Come mai?...

— Ah! io volevo compiere la mia grande impresa avanti di rivederti!..... E senza di me..... tu sei riuscita..... tu sei qui.... Oh! qual delizia!.....

Poi, strettamente abbracciati:

— Ah! mamma! mamma!

— Mio diletto!

— Mia mammina!

— Mio adorato!

— Ma dunque..... dunque.....

Allora il marchese strappò suo figlio a sua moglie.

— *Tudieu!* figliuolo, mi pare che sono io che sono privo da più lungo tempo.

— Ah! padre..... padre..... padre..... qual gioia!.... Ed io che venivo per..... Ah! come Dio vi ha bene ispirati!..... Ma è troppa..... è troppa felicità..... ad un tratto!.....

E s'abbandonava sul petto del padre, che lo baciava con venerazione.

— Mio caro figlio, sei tu che m'hai conservata tua madre!

Ma Patrizio era là, ora, che tendeva le braccia al fratello..... poi fu Erminia che baciò passionatamente il cugino..... poi Ellen che porse le mani a Filippo....., poi Terrigan, che aveva subito lasciato Tiennet e simulava un po' di buon umore benchè avesse il cuore ben sconvolto.....

— Ah! eccovi qua..... finalmente!.....

E siccome Ellen, benchè l'amore splendesse nei suoi occhi, non dava a Filippo altro che una calda stretta di mano, Terrigan trasse il giovane nelle sue braccia.

— Ah! signore — volle dire Filippo — non prima che v'abbia data la prova.....

— Dell'imbecillità del mio sospetto, caro figliuolo?..... Ma non mi basta di vedervi?

E lo abbracciò e baciò affettuosamente.

— Ma non voglio trattenervi — gli disse. — C'è, laggiù..... un'avola.....

Un amaro sorriso passò sulle labbra di Filippo.

— Va..... va!..... E sii buono! — gli ordinò Franchina.

— Per amor tuo, madre! — rispose egli — oh! per amor tuo!

E corse verso la loggetta e fu ben sorpreso di trovare una nonna piangente, sconvolta, anche essa, da tanta felicità.

Intanto gli altri due uomini che accompagnavano Filippo e ai quali nessuno aveva quasi fatto attenzione, nella immensa, nell'abbagliante gioia di ritrovarlo, scendevano di carrozza, salivano la scala. L'uno ancora svelto, ancora giovine, l'altro veramente vecchio..... E il vecchio diceva allegramente, ma con voce un po' commossa:

— Non ci sarà, forse, tanto entusiasmo, per noi..... Ma, comunque, sono ben contento di...

Il suo compagno, in quel momento, trasalì, lo interruppe bruscamente e mettendogli la mano sul braccio, a bassa voce:

— Herpin — gli disse — fammi il piacere..... subito..... vedi bene quel giovane, laggiù?.....

— Che ha l'aria di fuggire?.....

— Sì..... va..... fermalo, Herpin..... e conducimelo..... anche a forza..... senza esitare.....

— Ah!..... sarebbe?.....

— Va..... va subito..... non c'è un istante da perdere.....

E mentre Herpin eseguiva quell'ordine, Giovanni d'Herbier inoltravasi deliberatamente verso la piccola loggetta, dalla quale la vecchia marchesa, cogli occhi umidi, contemplava la felicità della sua famiglia riunita. Vi giunse nel momento preciso in cui Franchina domandava:

— Ebbene, mio caro Filippo, ci spiegherai perchè sei scomparso?..... e come mai quell'accusa ha potuto pesare su te?....

— Mia cara signora — replicò Terrigan — giacchè sono stato un pazzo, io ho, oggi, l'assoluta convinzione, d'accusare questo figliuolo, mentre non ci fu tradimento, non ci fu che una storia inventata dal vecchio ingegnere che avevano incaricato di trattare con me.....

— Scusate, mio caro!

Giovanni d'Herbier aveva posato la mano sulla spalla dell'americano..... E, inoltrandosi d'un passo in mezzo al gruppo, con un rapido inchino del capo:

— Scusatemi, signore, — disse, — se non comincio col presentarvi i miei omaggi; ma ho una tal premura di liberare questo figliuolo, che mi è divenuto tanto caro, dall'accusa..... abbastanza giustificata, in apparenza, che è gravata su lui..... Perchè un tradimento è stato commesso, signore, tradimento che poteva ben passare impunito, perchè, dopo essere stato tanto turbato, oggi rifiutereste quasi di crederci..... Ed è bene uno dei vostri, signor Terrigan, che è andato a trovare John Green, a New York, e gli ha venduto il vostro segreto.....

— Uno dei miei, signore? — balbettò Terrigan con voce strozzata. — Ah! spiegatevi chiaramente, Dio di Dio!..... Come dovete spiegarci chi siete in realtà!

— Il mio pseudonimo di re dell'oro non v'accusa, suppongo, — rispose Giovanni ridendo — al punto che non abbiate già indovinato che avete dinanzi l'uomo al quale tendeste tanto generosamente la mano, vent'anni fa, e che abbandonaste quindi, un giorno, senza ragione, per capriccio di milionario... di miliardario, voglio dire!..... Perciò, dopo d'aver avuto tanta speranza, io ebbi la più crudele delusione materiale, in un momento in cui non avevo più grande energia morale per sostenermi!..... E soffersi la miseria, la fame anche, in un paese dove cominciavo appena a parlarne la lingua!

— Signore, — replicò semplicemente Terrigan, — me lo rimproverai più d'una volta..... perchè voi mi rappresentate una delle ragioni ingiuste..... forse la sola che io abbia commesso nella mia vita..... Un momento d'irritazione, da nulla motivato, lo so, oggi, e di cui voi avete preso, d'altronde, una splendida rivincita!.....

Alzando leggermente le spalle, Giovanni d'Herbier replicò:

— Prendere una rivincita!..... Lo tentai, ma senza provarne grande soddisfazione; perchè uomini come voi e me sono meno fatti per lottare l'uno contro l'altro che per unirsi..... Lo avevo sentito combattendovi...., E meglio lo compresi quando questo giovane mi vi fece conoscere..... Perchè egli ha l'anima tanto alta che non vi rimprovera nemmeno il vostro errore..... Come ha egli fatto per raggiungermi..... Come, partito da New York per cercarmi semplicemente a Pittsburg o a Chicago, non è che in fondo al Klondyke che riuscì a trovarmi..... Qual febbre lo spingeva, lo guidava, febbre del suo onore, alla quale s'è ben mescolata un po' della febbre dell'oro..... Sarà un interessante racconto per le nostre serate di buona amicizia..... Ma la cosa da regolare subito..... Come vede che altre già sono state regolate.....

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

Un altro marito che ammazza la moglie

La tristezza un poco sgomenta che si origina dal succedersi così frequente di uxoricidi è questa volta vinta da un senso di stupore: perchè pare quasi incredibile che giovani vite vengano troncate in modo sanguinoso e atroce per quello sciocche cause che costituiscono la cosidetta incompatibilità di carattere, la quale ha già il più radicale e sicuro e facile rimedio che possano trovare due coniugi mal assortiti: la separazione.

Questa concezione così semplice e logica della vita non era quella che ispirava Camillo Randone, un operaio tessitore di 20 anni, che, ammogliatosi nel gennaio scorso, ha, prima che fossero scorsi sei mesi da quel giorno, trucidata la moglie, Emilia Giambelli.

Tessitore era lui e tessitrice era lei: impiegati tutti e due nello stabilimento Mazzonis. Per ammogliarsi, l'inverno scorso il Randone aveva preso un alloggetto in una casina pulita che è in via Cottolengo, verso il fondo, al numero 55: il nido l'avevano preparato lui e la sua vecchia e buona madre per accogliere la giovane che doveva allietarlo di sorrisi. Ed era giovane davvero la sposina, di 19 anni appena, e graziosa nella sua giovinezza prospera, con un fresco volto sempre un po' acceso, coronato di capelli castani.

Ma i bei progetti di felicità ebbero vita breve: una freddezza quasi di persone estranee sostituì la bella cordialità appassionata di due giovinezze nella luna di miele, un'irritazione sottile s'interpose fra i coniugi, che faceva spasimare di rimpianti il Camillo.

Pareva che la moglie soffrisse di dover vivere col giovane e [illegible] noia di tutto lo suo cure: così che nascevano diverbi, se non violenti, frequenti, e la fanciulla si lagnò più di una volta di maltrattamenti [illegible] un suo zio.

E così succedeva che i coniugi, i quali erano impiegati, come s'è detto, nello stesso stabilimento e alle stesse ore, nemmeno più s'accompagnassero nell'andarvi; così che tutti giudicarono subito, da tanti indizi uniti a quello, che la pace aveva presto esulato da quella casa.

Così prossimamente sia successo dopo tre mesi di matrimonio a determinare una separazione non si sa bene: certo però che il Randone un giorno cacciò la moglie: «Quando torno a casa non voglio più trovarci nemmeno la tua roba», le disse. Ella fece il suo fagotto e se ne andò presso lo zio, portinaio della casa in via Cibrario, 39. Poi andò a Spezia e a Genova a servire, mentre il marito, colto da pentimento, si recava a cercarla dallo zio. Qualcuno disse persino, allora, che la bella figliola viaggiava con una compagnia di saltimbanchi: forse la voce spiacque al Randone, che per mezzo della Questura riuscì a rintracciare la moglie e a scriverle, implorando che tornasse. Ella rispose allo zio, dicendosi disposta a far ritorno col marito: e, infatti, dopo che ognuno dei due si prese la sua parte di torto, l'uno per averla cacciata, l'altra per esserne andata, i giovani sposi, una ventina di giorni addietro, rifecero pace, si abbracciarono e tornarono assieme nella casina di via Cottolengo.

Era di sabato a mezzogiorno: la domenica notte la Emilia abbandonava ancora il marito e tornava dallo zio, dichiarandosi già stufa dell'esperimento e lagnandosi di nuovi maltrattamenti.

Giorni fa il Randone tentò di impietosire ancora la moglie e le scrisse una lettera implorante e sottomessa, piena di promesse e di passione: la posta dell'indomani gli recò una busta, nella quale la moglie gli rimandava, fatta a pezzi minutissimi, la sua disperata invocazione.

Forse ciò turbò la mente del disgraziato, che di quell'irrisione si venne tanto arrovellando da premeditare, lui calmo e mite, un delitto. Martedì, infatti, con un pezzo di lama di fioretto, che infisse in un manico di lima, si foggiò uno stile, e iermattina, armato di quell'ordigno, si recò in via Cibrario per appostare la moglie.

Quando la giovane passò, accompagnata da un giovanetto, suo cugino, egli le raggiunse e le rinnovò l'invito di tornare a star con lui; ella rifiutava; egli insisteva, sempre più eccitandosi. Allora l'Emilia lo condusse nella vicina Sezione delle guardie civiche, dove espose a un vice-brigadiere il desiderio di far cessare le inutili insistenze del marito. Il graduato giudicò conveniente, per l'eccitazione del giovane, di trattenerlo un poco, a fine di dar tempo alla giovane di recarsi presso lo zio, che abita nella stessa via.

Poi, cessata ogni ragione di tenere nella Sezione il Randone, dopo averlo consigliato a dimenticare la moglie e acconsentire alla separazione legale, per cui ella andava raccogliendo i documenti, invitò il giovanetto a tornare dalla madre.

Come il Randone fu nella strada, parve prendere una subita risoluzione: balzò su di una tranvia che passava e che lo conduceva alla casa che era abitava la moglie.

Il suo gesto così improvviso indusse il comandante della Sezione di guardie a inviargli dietro un agente in bicicletta, per impedire qualche guaio.

La precauzione non valse.

L'Emilia Giambelli s'era trattenuta per via, e la tranvia la raggiunse all'angolo della via Schina, dove è un prato. Il Randone scese, e fulmineamente, collo stile rozzo e terribile che aveva impugnato, le vibrò tre colpi alla schiena, per cui ella cadde tra il sangue.

Alla guardia, sopraggiunta, il Randone non oppose resistenza: dichiarò anzi la sua intenzione di costituirsi. «L'ho uccisa perchè rifiutava di tornare con me.»

Alle grida della sventurata, caduta sulla proda del prato, presso un palo delle condutture elettriche, accorsero subito dalle botteghe e dalle case vicine alcuni pietosi: e uno, il droghiere Daletto, tolse, commosso, da quelle giovani carni lo stile che l'uxoricida vi aveva lasciato piantato.

Poi l'adagiarono in una vettura, sperando di poterla salvare ricoverandola al San Giovanni; ma all'ospedale non fu discese che un cadavere.

Contro un regolamento di polizia municipale. — In un'adunanza di esercenti e commercianti, convocati dalla Società tappezzieri per discutere in merito all'agitazione causata da un improvviso ritorno alle disposizioni sancite dal regolamento di polizia per quanto riguarda l'altezza e la sporgenza delle tende, si fecero voti per una modifica più rispondente ai bisogni odierni del commercio delle disposizioni del regolamento precitato. E fu deliberata la nomina di una Commissione affinchè in un con quella eletta dall'Unione generale esercenti stringa del sindaco dati più precisi e positivi sulla sollecitata accennata.

Il Comizio e Corteo anti-clericali.

Il Comizio anticongregazionista e anticlericale, — detto dal partito socialista e dall'Associazione democratica «XX Settembre», è riuscito numericamente assai più imponente del primo, organizzato nell'anniversario della morte di Garibaldi.

Alle 14,30 di ieri il salone dell'Associazione Generale era già affollatissimo; e nonostante il caldo, che andava aumentando per il sopraggiungere di nuovi uditori, la folla si mantenne compatta per quasi due ore.

Il Comizio venne aperto verso le 15 dal dottor Lava, in nome del Comitato promotore, e lo aprì con un breve esame critico della politica del Governo, che, nato con un programma anticlericale, si volge ora, per opportunità elettorali, verso il clericalismo, come è dimostrato dal progetto di legge, già approvato dalla Camera, sull'aumento delle congrue parrocchiali.

Dice come dinanzi a questi ammiccamenti del potere politico con il potere cattolico sia dovere del popolo di insorgere e di opporre argine alla corrente che vorrebbe ricondurre la nazione verso tempi, usi e costumi che i nostri padri hanno con tanta fatica abbattuti.

Parlando poi del corteo annunzia che il Comitato promotore aveva stabilito un itinerario che comprendeva un percorso in vie centrali della città, ma che l'Autorità politica invece ha fissato un itinerario molto più breve e meno centrale.

Questa comunicazione suscitò nell'uditorio mormorii di protesta. Una voce grida: «Noi facciamo come vogliamo!»

Ma il dottor Lava, pur comprendendo l'impeto della protesta, esorta i convenuti ad attenersi agli ordini impartiti, ed a mantenersi calmi e tranquilli.

Dopo il Lava, parlano ancora successivamente l'avv. Piccinini per l'Associazione democratica e l'avv. Gherardini per i socialisti, stigmatizzando anch'essi la carezzevole condotta del Governo verso i clericali, ed esortando all'unione di tutte le forze democratiche sul campo dell'azione anticlericale.

Mentre questi due oratori parlavano giunsero successivamente sul corso Siccardi i varî gruppi socialisti delle barriere preceduti da labari rossi o rosseggianti. Man mano che i gruppi si avvicinavano verso il palazzo dell'Associazione cantavano l'Inno dei lavoratori.

Intanto, per il sopraggiungere dei nuovi dimostranti, la condizione dei primi accorsi nella sala era divenuta quasi impossibile, ed il dottor Lava, ben comprendendo come non si potesse più a lungo intrattenere l'uditorio, invece di concedere la parola agli altri oratori iscritti, diede senz'altro lettura di un ordine del giorno di protesta contro il cambiamento d'itinerario imposto dall'Autorità.

Inutile dire che l'ordine del giorno venne approvato con alte acclamazioni.

IL CORTEO.

I dimostranti scesero poscia sul corso e si ordinarono in corteo per procedere verso il Borgo Vittoria, alla Barriera di Lanzo.

Il corteo era preceduto da un gruppo di una ventina di ragazzini, a cui teneva dietro un gruppo di un centinaio circa di ragazze, con bandiere rosse. Seguiva la lunghissima fila il grosso dei dimostranti: un cinquemila o seimila persone. Man mano che il corteo procedeva, i varî gruppi cantavano l'Inno dei lavoratori ed altri inni.

Il corteo percorse via Cernaia, corso Palestro, corso Valdocco, corso Regina Margherita, corso Principe Oddone, Barriera di Lanzo.

Giunti in Borgo Vittoria, i dimostranti si riunirono nel cortile del Circolo socialista, ove pronunciarono altri discorsi il dott. Lava, l'avvocato Dogliotti, l'avv. Chiedo, il prof. Nitti ed altri.

Il corteo poscia si sciolse ed i dimostranti fecero ritorno in città alla spicciolata.

Nessun incidente.

La Carità del Sabato.

Ecco un'altra settimana ben riuscita a beneficio dei poveri! Le domande furono oltremodo numerose, ma le oblazioni superarono ogni previsione.

Nella distribuzione dei soccorsi ci attenemmo scrupolosamente ai suggerimenti ed alle raccomandazioni fatteci dagli oblatori, venendo in aiuto ai più bisognosi fra le continue e continuate di sventurati che chiedono sussidi alla «Carità del Sabato».

Oltre che da Torino ci pervennero offerte anche da Firenze, da Milano, da Casale, da Campiglia Cervo e dall'Asmara. Ce ne mandarono in occasione di onomastici, di battesimi, di nozze, di anniversari, in memoria di cari defunti, per grazia ricevuta, ecc.

Ai buoni, ai generosi, che ci aiutano nell'opera pietosa della carità, il saluto riconoscente dei poveri!

Oblazioni ricevute nella settimana.

I poveri preghino pel nostro buon nonno, B. T. A., L. 50 — In memoria del mio amato nonnino, R. E. S., L. 50 — «Ciò che rispose anima dignitosa e cuor pietoso volle», L. 25, S. Luigi — Signora N. N. per grazia ricevuta, L. 25 — In memoria di Emma Fontecorre-Tivoli invece di una corona, Laura e Costanza Romanelli mandano L. 20 da Firenze — N. N., L. 10 — R. L., L. 10 — Gemnetti Clotilde, per grazia ricevuta da S. Spedito, L. 2 — Invece dell'illuminazione offro L. 10 alla *Carità del Sabato* da consegnarsi ad una famiglia bisognosa affinchè preghi per me, N. N. — P. V. da Casale Monferrato in ricordo di cari defunti, L. 2 — N. N., L. 5 — O. R., L. 2 — N. N. a qualche vecchia inferma per una prece secondo la sua intenzione, L. 2 — U. C. a compimento di un voto e come base di un'intenzione, L. 5 — C. B., L. 5 — T. R., in memoria dei genitori, L. 2 — Alle due donne segnate coi numeri 4982 e 4985 sperando preghino per il compimento di due miei ardentissimi desiderii, L'abbonata milanese, L. 10 — In suffragio, L. 2 — Da D. L. di via Lagrange, 35, per altrettante avute in causa di un incidente per l'illuminazione del 23 corrente, L. 5 — R. alla vigilia delle sue nozze L. 20 a due famiglie bisognose affinchè preghino per la sua felicità — Promessa fatta a Sant'Antonio, L. 5 — A. secondo la promessa fatta (per due settimane), L. 3 — G. D., L. 5 — N. N. in memoria e suffragio della sua carissima sorella, L. 5 — I. L. da Campiglia Cervo in occasione di un battesimo, L. 10 — Un italiano in Nizza Mare, L. 15 — Il Laboratorio d'anatomia patologica di Torino in memoria di Sabina Sprecher, L. 5 — N. N. da Asmara, pel pane di Sant'Antonio, L. 2 — Da ?, L. 2 — Totale L. 309.

Signor A. La sua oblazione (in francobolli) inviata pei nostri poveri, la scorsa settimana, era di L. 1 40 e non di 1 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 73 soccorsi per L. 256, di cui quattro da L. 10, ventuno da L. 5, tre da L. 4, quindici da L. 3, ventiquattro da L. 2, sei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 8 a disoccupati con famiglia, 18 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 8 a vedove, 21 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse riesaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5003. — Una donna in «istato interessante», col marito in una Casa di salute, e due teneri bimbi, senza mezzi e in tristi e dolorose circostanze.

5004. — Una donna da due mesi vedova, con sei figli, il maggiore dei quali ha appena quattordici anni, senza beni di fortuna, senza aiuti e degna di commiserazione.

5005. — Un padre di famiglia senza lavoro, con moglie e quattro bambini nelle più tristi condizioni, non potendo, col meschino guadagno provvedere a sè ed ai suoi.

5006. — Una vedova da tempo inferma, con tre bambine, senza mezzi e nella più squallida miseria.

5007. — Un vecchio settantenne inabile al lavoro, privo di mezzi e ridotto all'estrema miseria.

5008. — Una donna di civile condizione, col marito senza lavoro e tre figli in gravi angustie.

L'inaugurazione di un nuovo Asilo infantile alla Barriera di Casale.

Ieri venne inaugurato con grande concorso di popolo il nuovo Asilo infantile «Umberto di Savoia», eretto per opera di egregi cittadini e cospicui personaggi, alla Barriera di Casale, e propriamente presso il corso Casale, su nuova strada da aprirsi prima della via Lauro.

Alla solenne cerimonia assistevano S. A. I. R. la principessa Letizia col figlio principino Umberto Amedeo di Savoia, a cui l'Asilo si intitola; S. E. R. monsignor Spandre, il presidente monsignor Querio, il conte Agliemo, il conte Tornielli di Crestvolant, l'ing. V. Diatto, varie patronesse ed il Comitato ordinatore.

Primo a giungere fu monsignor Spandre, ricevuto al suono della Marcia Reale, eseguita da una Musica militare. Vennero poi S. A. ed il Principino, accompagnati dalla contessa Balbis, dal cavaliere d'onore marchese Del Carretto di Moncrivello e dal gentiluomo di Corte conte Frossati. La Musica intonò la Marcia Reale.

Andarono loro incontro il presidente del Comitato, il conte Agliemo ed altri personaggi. S. A. salutò affabilmente monsignor Spandre, il presidente e gli altri signori. Preso poi posto col Principino, con monsignor Spandre e con le altre Autorità sotto un elegante padiglione presso l'Asilo, intrattenendosi a discorrere col vescovo, col conte Agliemo e con alcune patronesse.

Gli invitati erano sotto un altro padiglione eretto di fronte all'Asilo stesso.

Lesse il discorso inaugurale monsignor Querio, ricordando i benemeriti che concorsero all'opera benefica e ringraziandoli a nome dei bambini che popoleranno l'Asilo. Ebbe parole di encomio e di gratitudine per l'augusta Principessa, che non solo mandò elargizioni, ma permise che l'Asilo si intitolasse al nome del Principino suo figlio. Mandò un reverente saluto a monsignor Spandre. Ringraziò infine il Municipio, il Governo, le dame, le patronesse, ecc. per quanto fecero a pro della nuova istituzione.

Dopo il discorso del presidente, monsignor Spandre impartì la benedizione ai locali dell'Asilo.

Tornato quindi sotto al padiglione, disse applaudite parole intorno all'infanzia, tanto cara al Divino Redentore. Accennò poi alla necessità degli Asili infantili per gli aumentati bisogni del popolo. Implorò dal Cielo la benedizione sulla Principessa e sul figlio, lodando gli esempi pietosi della Casa Sabauda.

La funzione terminò dopo le 12.

La Principessa e monsignor Spandre vennero salutati dalla folla che si assiepava lungo la via.

Ed ora un cenno sul nuovo Asilo, costruito dalla Ditta Carrera, Tonoli, Maggi. Esso sorge in bella posizione, ed ha spaziosi locali, cortili e terrazze. Ha due piani ed è fornito di quanto occorra pel ricovero dei bambini.

La popolazione sognose ha celebrato l'avvenimento con feste popolari.

I banchetti di ieri. — *L'Unione venditori e negozianti ambulanti* festeggiò ieri l'inaugurazione della propria bandiera. Dopo una bicchierata, tutti i componenti la Società si misero in corteo con a capo la Banda *Umberto I* e si recarono ad ossequiare il sindaco ed il S. di prefetto, che ebbero parole gentili pei promotori di codesta Società.

Quindi a mezzogiorno un centinaio di soci si riunirono a banchetto all'*Albergo dell'Angelo*, alla Madonna del Pilone. Sedevano alla tavola d'onore la madrina della bandiera signora Rivella, i signori Ferrato, presidente, Gaido, vice-presidente, Marna, segretario, e Piovano. Presenziavano alla festa riunione i rappresentanti delle Società frutta e verdura, *Concordia*, *Vittoria*, *Archimede*, Valigiai, Marmorari, la Nuova Associazione generale femminile, del dipendenti del Municipio e della Ditta Gilardini.

Alle frutta parlarono i signori Ferrato, Falisa, Filippone, Cantamessa, Reverdino, Gaido, Marna, Dovo, Esportino, Pecherino, Gerlati, Boggio, Gambo, Barberis, Petit, Gagliardino e la signora Rachetti.

— La *Società di M. S. fra gli operai delle Officine già fratelli Diatto* formulò un programma di festeggiamenti, i quali ebbero ieri un buon inizio. Ieri una cinquantina di soci, invitati e rappresentanti di Società, fra cui le Società *Cristoforo Colombo*, *Mutua Società Operai Stabilimenti ferroviari*, *Filarmonica Po e Borgo Po*, si adunarono nei locali di quest'ultima Società a banchetto.

Alla tavola d'onore notammo fra gli altri, i signori Stella Ercole, presidente della Società, il signor Gioda, presidente della Filarmonica Po e Borgo Po, il cav. Trivero, Calvo, Paglieri, Campora, Vesme ed altri.

Dopo le frutta il socio Lebote diede lettura delle numerose adesioni; dopo di che presero la parola il signor Stella, il cav. Trivero, il signor Gioda, il signor Bona ed altri.

I festeggiamenti proseguirono col Bruco di beneficenza e con altri trattenimenti famigliari, i quali avranno seguito sabato sera con un concerto vocale ed istrumentale, e con danze domenica, alle ore 15,30.

I probiviri per le industrie alimentari. — Gli Uffici pel secondo semestre 1904 vennero costituiti come segue:

Presidente: dott. cav. Camillo Tacconis; presidente supplente: Barrera avv. Pio; vice-presidenti: Moizo Giovanni, industriale, Ferrero Giovanni, operaio.

Ufficio di conciliazione — Industriali: Salza Silvio, Sicca Giacomo, Barbera Vittorio; Operai: Bouchard Michele, Gibertini Umberto, Gioannetti Carlo Eugenio.

Giuria — Industriali effettivi: Romano Giuseppe, Mina cav. Ernesto; Industriali supplenti: Ferrero Luigi fu Roberto, Giacobino Vincenzo; Operai effettivi: Faggioli Pietro, Barbieri Giuseppe; Operai supplenti: Desiardi Andrea, Falcini Guglielmo.

Tentato suicidio di una giovane diciottenne. — Ieri mattina, poco dopo le ore 8, l'allieva levatrice Boico Zeffirina tentava porre fine ai suoi giorni ingoiando una pozione di sublimato corrosivo. Alle grida di dolore dell'infelice accorsero alcuni famigliari, i quali informarono tosto dell'accaduto una guardia municipale, che condusse la Boico al San Giovanni, ove fu ricoverata, ma fuori di ogni pericolo. Pare che dispiaceri domestici non siano estranei alla disperata risoluzione.

Tentato suicidio d'una giovane donna. — Nella camera che abita in via Genova, 2, la giovane ventunenne Francesca Astrua ieri, alle 14, accese un braciere di carbone, dopo di aver chiuso ogni porta e finestra. Ma i vicini si accorsero del tentativo di morte a cui ella si disponeva, forzarono la porta e trasportarono la disgraziata, già svenuta, a più pura aria, praticandole con sollecitudine le più adatte cure. Così la disgraziata giovane potè essere dichiarata dal dott. Facciarini, che la visitò poco dopo, fuori di pericolo.

Le disgrazie dei bambini. — Verso le 17,30 di ieri il bambino Fiorcardi Angelo, di anni 5, mentre si trovava presso il monumento Vittorio Emanuele, si andò a cacciare sotto un «furgone» della Ditta Vinelli. Una ruota gli passò sul piede sinistro, e gli produsse lo schiacciamento di due dita.

Dopo una prima medicazione nella farmacia Cucchinetti venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Stato Civile di Torino

29 giugno 1904.

NASCITE: 27, cioè maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI: Ferrelli Pietro con Buggio Ferdinanda. — Sogliano Giuseppe con Rebullo Rosa.

MORTI: Valperga di Masino conte comm. Cesare, d'anni 71, di Bergamasino, agiato, consigliere comunale, via Alfieri, 18.

Rossi cav. Giuseppe, id. 83, di Torino, agiato, via Arsenale, 14.

Cirio Pietro, id. 63, di Torino, sarto, via Conte Verde, 4.

Rosso Giacomo, id. 57, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 49.

Olivero Olimpia n. Mazzoli, id. 68, di Torino, casal.

Arese Gior. (v.) n. Vaira, id. 56, di Cardè (Cuneo).

Lobina Teresa, id. 67, di Govone, fantesca.

Belorato Carlo, id. 72, di Collegno, muratore.

Maina Gabriele, id. 62, di Torino, impiegato ferrov.

Fuvi Luigi, id. 43, di Ancona, bracciante.

Salora Attilio, id. 10, di Mondovì.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

La situazione di Kuropatkine giudicata difficilissima.

Il pericolo di una complicazione internazionale — Le posizioni prese dai giapponesi presso Port Arthur — Kaiping occupata dai giapponesi.

Londra, 30, ore 8.

Tutti i giornali esaminano e discutono lungamente le posizioni che occupano i due eserciti nemici in Manciuria, e sono unanimi nel dichiarare che il generale Kuropatkine si trova in una situazione molto difficile.

La maggior parte dei critici militari dichiarano che l'invio del generale Stackelberg verso Port Arthur è stato un grave errore del generalissimo russo, che si vede ora minacciato su tre punti importanti.

Il critico del *Daily Chronicle* dichiara che anche una vittoria russa a Ta-Che-Kiao non basterebbe a salvare la situazione.

Il *Daily Telegraph* si inquieta già della situazione internazionale che si produrrebbe se l'esercito russo che si trova ad una non grande distanza dalla Cina fosse respinto dall'altro lato della frontiera; in tal caso, si domanda il giornale, Kuropatkine si lascerebbe egli disarmare dal generale Ma, ovvero violerebbe la neutralità della Cina?

I giornali giudicano che Kuropatkine non disponga di più che 70,000 uomini.

In quanto alle operazioni verso Port Arthur i giornali non hanno ricevuto alcun telegramma ufficiale intorno alla presa dei tre forti di Chen-Kiao, Chi-Kuan-Kiau e Sa-Kio-Kiau.

Un telegramma da Tokio al *Central News* dichiara che sono alture e non forti che i giapponesi avrebbero occupato. Ma questa versione sembra inverosimile.

Il *Daily Express* ha dal quartiere generale russo di Liao-Yang, in data 29: «La terza divisione giapponese si avanza rapidamente verso Liao-Yang, provenendo dall'est. Essa era ieri a Lan-dian-san, a 13 miglia da Liao-Yang. Il generale Keller si ritira colle sue forze verso una posizione vicina alla città per attendervi il momento di dar battaglia.»

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Un violento combattimento ha avuto luogo a Kaiping il 25. La piazza è stata occupata domenica mattina.»

Il *Morning Post*, a sua volta, ha da Tokio: «Parecchie colonne giapponesi, composte di fanteria, cavalleria e artiglieria, hanno occupato domenica le alture nei dintorni della baia di Tolliowonn.»

Telegrafano infine da Liao-Yang: «Si dice che i giapponesi si siano ritirati da 15 a 30 verste dalle posizioni recentemente occupate. Si crede che le grandi operazioni al nord di Port Arthur siano rinviate a tempo indeterminato in causa delle pioggie.»

Il questionario del Papa ai vescovi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,50:

Il *Gil Blas* reca dei particolari sul questionario che il Papa ha fatto inviare ai vescovi per stabilire la situazione finanziaria che risulterebbe per la Chiesa dalla denunzia del concordato. Sembra che il Vaticano creda che nella sua prossima sessione il Parlamento francese denunzierà il Concordato, sopprimendo così il bilancio dei culti. Il Papa invita i vescovi a far fare in ogni parrocchia un'inchiesta per sapere in quale misura si può contare sulla generosità dei fedeli per colmare il *deficit* di 34 milioni che ne risulterebbe. Le risposte giunte a Roma finora non sono concordi fra esse. Se quelle che provengono dai dipartimenti del nord sono rassicuranti per il clero, altre fanno prevedere che sarà impossibile evitare, almeno provvisoriamente, la soppressione di certe parrocchie e dicono che la crisi sarà lunga e laboriosa.

Perchè furono arrestati i tre ufficiali a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,55:

L'*Humanité* dice che il capitano istruttore dell'affare Dautriche, avendo acquisito la certezza che la designazione *Austerlitz* non si applicava ad un agente, confrontò Rollin, François e Marechal. Il capitano François confessò che *Austerlitz* non era altri che Marechal. A sua volta quest'ultimo riconobbe di aver ricevuto 21,000 franchi, ma assicurò di averli ripartiti fra diversi agenti. Si dubitò dell'esattezza delle sue spiegazioni, perchè le carte sequestrate durante l'inchiesta permisero di stabilire che alcuni giorni prima della deposizione Cernusky a Rennes, l'agente Przyborowski aveva ricevuto 21,000 franchi. Infine si trovò nella contabilità traccia della vera registrazione di questi 21,000 franchi, ma la data era stata cambiata, e in una lettera di Dautriche, ritrovata presso il luogotenente colonnello Rollin, si parla di queste raschiature.

Fu in seguito a questi fatti che si operarono gli arresti di ieri.

L'assassinio di Bobrikoff fu il risultato di un complotto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 22,30:

Appena avvenne l'assassinio del generale Bobrikoff, il dire se l'assassino Schaumann avesse o no dei complici era difficile. Al momento dell'attentato non si notò alcuna traccia di complicità, ma più tardi si osservò che questo attentato aveva coinciso con una agitazione fomentata da certi agitatori sconosciuti, che si erano introdotti in riunioni operaie. Questo fatto ed alcune confessioni di Schaumann fatte prima di morire permettono di dire che l'assassinio era il risultato di un vero complotto e che perciò l'assassino ebbe dei complici. E' certo che il popolo finlandese non entrò per nulla nel complotto, nel quale si trova soltanto implicato il partito svedese.

Come procede il Congresso dell'Esercito della Salvezza.

Spettacoli pittoreschi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8:

Continua a Londra il grande Congresso dell'Esercito della Salvezza.

Come si sa, tutte le nazioni europee e tutte le razze del mondo sono rappresentate, sicchè ne hanno spettacoli assai pittoreschi, perchè i congressisti, che si radunano tutti i giorni, attraversano le vie della città con Musiche al suono dei loro inni, vestiti dei loro costumi nazionali.

Il Congresso si chiuderà martedì prossimo al *Cristal Palace*. Si prevede che quel giorno i salutisti saranno centomila. Vi saranno settemila Musiche. Il *buffet*, per il quale furono reclutati duemila camerieri, non servirà nessuna bevanda alcoolica.

La partenza di Eduardo VII da Kiel.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 9:

Si ha da Kiel: Re Eduardo è partito stamane, alle 0,40, a bordo del *Victoria and Albert*, scortato da una torpediniera. Le artiglierie fecero le salve del saluto.

Le navi americane lasciano le acque marocchine

Ci telegrafano da Tangeri, 30, ore 8:

La squadra degli Stati Uniti è partita.

Un pazzo che crede di essere senatore e cardinale ed un altro che si crede un grande inventore.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

Ieri l'altro veniva arrestato e tradotto a *Regina Coeli* un povero pazzo, certo Antonio Finocchito, il quale si era presentato a Palazzo Madama, pretendendo di essere senatore.

Il sedicente senatore, uscito ieri mattina da *Regina Coeli*, dove era stato mandato in osservazione, si presentò ieri alla Questura centrale, chiedendo al delegato Rostagno la medaglia da senatore; quindi gli presentò una Memoria, in cui dichiara di essere commendatore speciale dell'Ordine della *Regina Giovanna*, della Regina di tutte le Spagne e delle Asturie, di Castiglia; primo maggiore della Regina d'Inghilterra, uno dei quarantaquattro mandarini della provincia di Chiancheuse in Cina, e pomino cardinale. Il sedicente senatore e cardinale, dopo una visita medica, fu mandato al Manicomio.

— Ieri sera si presentò al guardia-portone del Palazzo Reale un individuo sui 45 anni, domandando di essere introdotto dinanzi al Re, per avere il brevetto di una macchina aerea di sua invenzione, con cui si andava da Roma a Parigi in due ore. Il guardia-portone, chiamate due guardie, lo fece condurre in Questura. L'individuo fu quindi qualificato per certo Furconi Giuseppe, da Leonessa. Il dottor Procaci, dopo un'accurata visita, lo mandò al Manicomio.

Un marinaio omicida e un granatiere suicida.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 3,45:

Il *Capitan Fracassa* pubblica che Bettolo telegrafò al Ministero della marina che a bordo del *Dandolo*, ancorato a Gallipoli, il marinaio Antonio Di Gaetano uccise a colpi di pugnale il fochista Francesco Graziglì.

— Ieri sera presso il ponte Garibaldi fu estratto il cadavere di un militare del 2.o reggimento granatieri. Fu trasportato al cimitero di San Bartolomeo all'Isola. Dalle carte trovategli indosso sembra essere certo Luigi Gabbati, della 4.a compagnia, accasermato a Santa Croce in Gerusalemme.

Un altro uxoricida!

Ci scrivono da Lecce, 29:

Ieri, a Francavilla, il contadino Damari Giovanni, di anni 70, avendo questionato colla moglie, Dellomo Maria, di anni 65, per ragioni d'interesse, sgozzata verso la mezzanotte e mostrandole un coltello, le ingiungeva di raccomandarsi l'anima a Dio, perchè egli voleva ucciderla. Poi, immediatamente, prese a colpirla per ben cinquanta volte, producendole altrettante ferite, una delle quali, gravissima, al collo.

Alle grida della disgraziata, accorsero i vicini, il delegato di P. S. e le guardie municipali, che poterono raccogliere a tempo la dichiarazione della morente; questa spirò mentre la si trasportava all'ospedale.

L'uxoricida, che la folla voleva linciare, fu arrestato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,1; ore 15: 737,1; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 19,8 Massima + 26,1

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 25,5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 17,7

1° luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29: + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 18,3

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

30 giugno 1904.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Cava	22	30	—	—	—	—	475
Cologna Ven.	25	32 75	23	29	21	25	5190
Ivrea	24	29	—	—	—	—	15
Mondovì-Breo	24	31	—	—	—	—	500
Novara	—	—	19	29	—	—	195
Torino	25	31	—	—	—	—	150

Borsa di Torino.

30 giugno.

Rendita corso medio d'aff. **104 50.**

CAMBI			a vista	
Francia 3	denaro	99 95	— lettera	99 95
Svizzera 4	»	99 90	— »	100 —
Germania 4	»	122 30	— »	122 40
Londra 4	»	25 16	— »	25 18

Rendita 5 0/0 lordo per c. 104 50.

Rendita 5 0/0 per f.p. 104 [illegible].

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Cred. It.	
B. d'Italia	1110 50 1110 —		596 — 597 —
			599 — 600 —
B. Comm.	759 — 760 —	Ferr. Mer.	726 — — —
	758 50 — —	Ferr. Med.	451 — — —
Diatto	317 — 318 —	Rubattino	464ex 464 10

Ad ogni riposo festivo succede una riunione bellente. Così non sappiamo a quali gradi salirà il termometro, malgrado le raffiche gelate dell'Estremo Oriente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 60
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	90 3/16
Obbligazioni Lombarde	322 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	86 [illegible]
Banca di Parigi	1155 —
Tunisine	477 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 90
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 95
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	95 —
Credito Fondiario	691 —
Suez	4260 —
Lotti Turchi	122 75
Ferrovie Meridionali	702 —
Rendita Russa nuova	74 30
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	62 20
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 47

Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	76 50
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pesante.	

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).			
Consol. inglese	90 3/16	Giapponese	77 [illegible]
Rendita italiana	103 1/2	Russo	[illegible]
Argento fino	25 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	87 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	86 —		
Egiziano 1896	105 —		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.
Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO. — Riposo.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). — Tutti i giorni ore 15, interessanti partite.

Ieri, 29 corrente, alle ore 5,30, spirava serenamente, munito di tutti i conforti religiosi, il

Conte

CESARE VALPERGA DI MASINO.

Le famiglie VALPERGA di MASINO, PADULI COSCIA, OREGLIA D'ISOLA-MASINO, LAZZARI-MASINO, LEONE di TAVAGNASCO-MASINO, SAN MARTINO di SAN GERMANO, COSTA di TRINITA', COSTA di POLONGHERA, BASSI, ne partecipano il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 2 luglio, alle ore 5, partendo da via Alfieri, N. 18.

Si prega di non mandare fiori.

Serve il presente avviso a tutti coloro a cui non fosse giunta regolare partecipazione.

La famiglia CALCINO, commossa e riconoscente dell'affettuosa dimostrazione data al suo caro estinto,

Teofilo Calcino

ringrazia con tutto il cuore i parenti e gli amici e Torino ed a Sommariva Bosco e in particolare la ditta L. Maganza e C.ia. 558

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (19)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

La trasse quindi verso un divano, la fece sedere e s'inginocchiò davanti a lei.....

— Oh! mia adorata!..... Se avessi avuto bisogno di coraggio e di forza..... la bella notizia me ne darebbe, in questo istante, mille volte di più di ciò che non me ne verrà per sopportare questa leggera prova..... Tranquillo, fiducioso, andrò dove il dovere mi chiama..... Salverò la nostra fortuna..... la tua..... quella di nostro figlio..... Posseggo ancora somme considerevoli, a Parigi, capitalizzate in grandi imprese, ben sicure..... Quello sono tue..... puoi disporne durante la mia assenza..... che può essere lunga..... E, soprattutto, mia adorata, giacchè m'hai confermato la nobile fiducia che hai in me, conservala bene quella fede assoluta, nostro miglior sostegno..... e che non ti guardi da ogni sconforto e mantenga viva in te la speranza di una prossima riunione..... Sì, dovrai dirti, ogni giorno, che il tuo Giacomo presto ritornerà, e ritornerà vincitore..... Nessuna inquietudine, nessun pensiero cattivo vengano a turbare la pace e la serenità della tua maternità benedetta..... Non mutare nulla alla tua vita..... Il lusso è un bisogno per te..... il rispetto quel culto che è in te, perchè tutto, in te, m'è sacro, perchè la creatura meravigliosa che tu sei non potrebbe vivere che in un'atmosfera di splendore..... Continua ad essere, durante la mia assenza, quale saresti se io fossi qui per godere dei tuoi trionfi..... la Valentina adulata, ammirata, festeggiata, che il nostro amore ha fatta e che deve essere sempre la più adulata e la più invidiata, perchè ella è e deve essere sempre la più bella, la più splendida delle donne. . . . .

. . . .

Le ultime ore furono nondimeno ben tristi. Giacomo, poco a poco richiamato alle realtà dolorose di quei gravi istanti, ricadde in una invincibile prostrazione; Valentina pareva anch'essa molto abbattuta. Gli addii furono silenziosi; ognuno scrutava collo sguardo gli occhi dell'altro, come per trovarvi un presagio d'avvenire, un raggio di speranza e di fiducia.

XVI.

Sola.

Nei primi momenti che seguirono la brusca separazione, le più diverse suggestioni tormentarono l'anima inquieta di Valentina. La sua grande fiducia nella sua stella aveva subìto una rude scossa, ed ella s'era sentita doppiamente colpita nelle sue illusioni e nella sua vanità. In quel turbamento, in quella confusione di sentimenti e di pensieri c'entrava un po' di stupore, ma anche una singolare indignazione contro suo marito, contro quell'uomo che doveva darle le soluzioni splendide dei suoi calcoli temerari, i mezzi di soddisfare le sue più folli ambizioni, tutte le sue aspirazioni, e che, minacciato ora di rovina, aveva dovuto ritornare alla lotta, lasciando una prospettiva di fortuna da rifare, una visione cupa di cose perdute da riconquistare, di tutto quello cose che egli aveva credute infrangibili, al sicuro, e che doveva ora riguadagnare pazientemente, duramente, contenderle alle crisi avverse e nefaste.

Tutta all'egoismo delle sue angoscie, ella osava anche rimproverare a Giacomo il suo amore, quell'amore eccessivo nel quale egli s'era addormentato, cullato, assorbito, trascurando tutto il resto, dimenticando che era il capo di famiglia, il capo della casa e che le gravi responsabilità che pesavano su lui non gli permettevano di tali debolezze. Tuttavia, ella non era donna da rimanere lungo tempo abbattuta. Non appena potè considerare più freddamente la situazione presente, idee nuove sorsero in lei e scacciarono le nere suggestioni alle quali ella non aveva ceduto un momento che per meglio riprendersi, in seguito, e ritrovarsi più forte e più serena. Insomma, ella rimaneva a Parigi, sola e libera, padrona assoluta di una parte considerevole di quella fortuna di cui il rimanente non era ancora che compromesso; e la sua situazione poteva ancora considerarsi più che invidiabile.

Quel vasto palazzo dell'Avenue Kleber, di cui ella doveva godere senza controllo, le parve presto come un palazzo reale dove ella troneggerebbe e governerebbe con poteri illimitati di giovane sovrana reggente.

Il pensiero le venne subito quindi di verificare coi propri occhi tutti i fondi di cui Giacomo le aveva abbandonato la disposizione e la direzione, di riunire tutti i valori sparsi, di realizzarli, di capitalizzare e tesorizzare. In quella occupazione ella passò la prima settimana di solitudine; dopo di che, collo spirito libero, riconfortata dalla verifica rassicurante che aveva potuto fare, ella non esitò a riaprire a due battenti le porte delle sue sale alla sua corte ordinaria di dame compiacenti e di ferventi cicisbei. Ella aveva ritrovato i suoi adoratori d'un tempo, quei giovani eleganti che avevano volteggiato discretamente e prudentemente attorno a lei quando non era che la signorina d'Esperil, orfana e povera, e che facevano ora a gara per avvicinarsi alla ricca, alla elegante, alla brillante signora Roubayrolles.

In un tempo ella s'era ben giurata di rendere, ai giorni del trionfo, quando l'avvenire avesse realizzato le speranze dei suoi sogni, in nome del passato doloroso, offesa per offesa, rigori per rigori. Quegl'impertinenti, quei vanitosi che erano passati presso la sua giovinezza, la sua bellezza, la sua grazia senza accordarle altro omaggio che qualche dichiarazione leggera, qualche complimento banale, quei bei signori che non avevano saputo vedere in lei che l'orfanella povera, accolta per pietà, per carità, e considerata per una di quelle che non si sposano. Che l'avevano umiliata e offesa, ella s'era ben sovente promessa di umiliarli a sua volta, di tenerli a rispettosa distanza. Vane parole e vani pensieri!

(Continua).

Mala digestio "**TOT**" *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico (in cachets) — **TOT** DIGESTIBLE-CACHETS — **regolatore dello stomaco** (si prende prima dei pasti)

Esperienze clinico-pratiche

4ª CENTURIA

SIENA, via Servi, 7. — Tengo a dichiarare che in vari casi di affezioni gastro-enteriche (catarro, dispepsia, flatulenza, ecc), ho somministrato la felice preparazione che va sotto il nome di «Tot» e ne ho sempre ottenuti considerevoli vantaggi, invano attesi da altri sussidi terapeutici.
Dott. **Adamo Moscucci**
Medico-Chirurgo - Coadiutore della R. Università.

BADOLATO (Catanzaro), 18 settembre 1903. — Con vantaggio ho esperimentato *su me stesso* il «Tot», *efficacissimo disinfettante* del tubo gastro-enterico.
Dott. **Andrea Galielli**
Medico-Chirurgo e Ufficiale Sanitario.

PALERMO, 10 settembre 1903, via Castello, N. 78. — Il «Tot» l'ho adoperato in alcuni casi di evidente anomala *fermentazione gastro-intestinale*, ed in quelle forme specialmente accompagnate da febbre, è riuscito *efficacissimo*.
Dott. **Ignazio Callari**
Assist. int. della Clinica Dermosifilopatica di Palermo Interno dell'Ospedale Civico Medico-Chirurgo.

ROMA, corso Vittorio Emanuele, 252. — Ho voluto esperimentare il «Tot» prima di tutto *su me stesso*, poi sopra alcuni malati deboli nella mia clinica, e finalmente ne mandai una parte a certi miei nipoti che soffrivano di *inappetenza ed erano anemici*.
Ora sono lieto poter assicurare che l'effetto di questo rimedio fu assai soddisfacente, sia nel facilitare la digestione, sia nel migliorare la nutrizione generale ed aumentare *la forza muscolare*.
La prego di comunicare i miei rallegramenti alla benemerita *«Tot» Company*.
Comm. **Francesco Businelli**
Prof. oculista Istit. Oftalmico della R. Univ. di Roma.

ORSOMARSO (Cosenza), 26 gennaio 1904. — ..... Nella cura d'un ammalato con *dispepsia flatulenta da gastropatia di vecchia data*, il «Tot» è stato *superiore alla mia aspettativa*.
Dott. **Luigi D'Alessandro**
Sindaco del Comune — Medico-Chirurgo

MILITELLO ROSMARINO (Messina). — Riacutizzatosi il mio *catarro gastrico*, la prego di spedirmi subito un tubo di «Tot», di cui ebbi *grandi benefici* tempo addietro....
Dott. **Natalio Salvatore**
Medico-Chirurgo Condotto

CATANIA, via Pozzo Canale, 21, 8 maggio 1903. — Ho esperimentato il «Tot» e l'ho trovato veramente efficace in casi di *stitichezza ostinata, gastralgie, dispepsie*.
Dott. **Giuseppe Fichera**
Medico-Chirurgo.

AGIRA (Catania). — ..... Il «Tot» è un *prezioso medicamento* sul quale si può benissimo contare nella terapia delle *affezioni gastriche*.
Dott. **Scriffignani Ferdinando**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, vico Bagnara, N. 11. — Il sottoscritto prescrive da tempo il «Tot», che ha trovato *utilissimo* in tutte quelle *forme dispeptiche* associate a lieve *atonia gastrica*.....
Prof. Dott. **Graziani Giovanni**
Medico-Chirurgo.

SASSO CASTALDA (Potenza). — ..... Avendo sperimentato con *lusinghiero* successo i *cachets* «Tot», prega la Compagnia volergli inviare gran quantità di opuscoli e réclame per diffondere *l'impareggiabile preparato*.
Dott. **Rocco Marrone**
Medico-Chirurgo Condotto.

NAPOLI, Vico Nocelle, 69. — ..... Nel mio Ambulatorio e nella mia Clinica privata ho trovato di *indiscutibile efficacia* il «TOT» in molte *affezioni gastriche con ipercloridria e dispepsia*.
Dott. **Terraca Giovanni**
Medico-Chirurgo.

GROTTAFERRATA (Roma), 22 ottobre 1903. — Avendo ottenuto un successo *superiore alle mie previsioni* dall'uso terapeutico del «TOT», prego inviarmi un altro tubo da servire *per mio uso personale*.
Dott. **Altieri Angelo**
Medico-Chirurgo.

CASTELLAMMARE ADRIATICO (Teramo). — ..... Col «TOT» ho ottenuto un *miglioramento evidentissimo* in una forma di *atonia gastrica intestinale*.
Dott. **Marchegiani Giovanni**
Medico-Chirurgo.

S. CROCE CAMERINA (Siracusa), 30 maggio 1903. — Il «TOT» da me usato ha dato *splendidi risultati*, tali da assicurare la sua virtù curativa nelle svariate forme di dispepsia a preferenza di qualsiasi altro rimedio.
Dott. **Angelo Linares**
Medico-Chirurgo.

LAURIA (Potenza), 10 agosto 1903. — ..... Il «TOT» è uno dei primi *antifermentativi* ed *antiputridi* che la terapia possiede. Mi fo dunque un dovere prescriverlo nei casi opportuni...
Dott. **Giuseppe del Gaudio**
Medico-Chirurgo.

PIGNATARO INTERAMNA (Caserta), 29 agosto 1903. — ..... In casi ostinati di atonia e acidità dello stomaco ho trovato il «TOT» *superiore* ad altri preparati congeneri.
Dott. **Francesco Conti**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

MODICA (Siracusa). — Ebbi occasione di prescrivere il «TOT» ad una signora *affetta da catarro intestinale cronico* da più di venti anni.
Posso assicurare di aver trovato nel «TOT» l'unico e *solo rimedio*.
Dott. **Giorgio Gaifo Ansaldi**
Medico-Chirurgo.

AQUILA, Villa S. Lucia, 12 giugno 1903. — *Entusiasta sincero* dei cachets di «TOT» a base d'antisettici intestinali, di cui spesso mi avvalgo nelle mie prescrizioni in varie forme di *dispepsie ribelle*.....
Dott. **Felice Gentile**
Medico-Chirurgo.

SPERLONGA (Caserta). — Vista l'utilità del «TOT» e l'avviamento alla guarigione della mia ammalata con *dispepsia nevrastenica*, mando a prendere altri quattro tubi di «TOT», inviandole cartolina-vaglia.
Dott. **Guido Guidi**
Med.-Chir. Condotto

SOLARINO (Siracusa), Via Garibaldi, 1. — ..... Somministrai il «TOT» ad un individuo affetto da *gastro-enterite cronica*, ribelle ad una sequela di medicinali propinati, e ne ebbe ad ottenere in poco volgere di tempo effetti sorprendenti.
L'individuo adesso sta bene e benedice il «TOT».
Dott. **Mezio Luigi**
Medico Chirurgo Condotto.

PAVIA, 10 giugno 1903. — Ho sperimentato il «Tot» e sono lieto di dichiarare d'averlo trovato *veramente utile* nei casi di *dispepsia accoppiata ad abnormi fermentazioni del tubo gastro-enterico*.
Sia per la razionalità della composizione, come per la indovinata confezione, il «Tot» non può non riscuotere le lodi degli esercenti l'arte salutare.
Dott. Prof. **Italo Cav. Antonelli**
Libero docente di Clinica Chirurgica all'Università Direttore dell'Ospedale Civile di Pavia.

ASSORO (Catania). — ..... *Nei casi d'infezione gastro-intestinale* ho potuto rilevarne essere il «Tot» un ottimo antisettico.....
Dott. **Rubino Salvatore**
Medico-Chirurgo.

NICOSIA (Catania), Congregazione di carità. — ..... Senza che mi si tacci di esagerazione, perchè non uso a certificare come una vera a scopo di réclame, con tutta coscienza e scienza dichiaro che il «Tot» dà quegli *effetti eccellenti, desiderati da tanto tempo e dal sofferente e dal medico coscienzioso ed esperto*.
Dott. **Filippo Orefice**
Medico-Chirurgo.

VILLAMIROGLIO (prov. d'Alessandria). — Ebbi occasione di sperimentare il «Tot», che trovai di un'efficacia veramente ammirabile, in svariate forme *d'ipercloridria ribelli agli altri metodi di cura*, nella *dilatazione gastrica* e in un caso *d'ipogastrocinesi*.
Dott. **Calvi Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

TORINO, 15 luglio 1903, corso Principe Oddone, 23. — Ho esperimentato il «Tot» in un caso di *enterite catarrale subacuta* con reale vantaggio.
Dott. **Mario De-Amicis**
Assistente alla prima Sezione del Policlinico Gener.

VERONA. — Ho esperimentato il «TOT» in un caso di *catarro intestinale di antica data* e, sottoposto l'infermo ad un adatto regime dietetico, ho ottenuto in un tempo relativamente breve *scomparsa del meteorismo*, e vantaggi insperati, dovuti in gran parte alla qualità antisettica che il farmaco possiede.
Dott. **Clemente Pavia**
Medico-Chirurgo.

S. EGIDIO alla Vibrata (Teramo). — La prego spedire in assegno N. 2 tubi di cachets di «TOT» a Sua Eminenza Mons. Vescovo B..... O..... A..... P.....
— Avendo io constatato *l'indiscutibile valore terapeutico del «TOT»*, ne ho suggerito a detto Monsignore l'uso.
Dott. **Tomassini Enrico**
Medico-Chirurgo.

CASALMORANO (Cremona). — ...Il «TOT» quale *moderatore e regolatore della meccanica digestiva* e quale *antiputrido intestinale* non teme la concorrenza di qualsiasi preparato.....
Dott. **Angelo Scaffetti**
Medico-Chirurgo.

CASTELBALDO (Padova). — In una mia malata di *enterocolite cronica*, il «TOT», usato per varii mesi, *diede migliori risultati* che non *tutte le altre cure, che da tanti anni si erano esperite*.
Dott. **Luigi Marchetti**
Medico-Chirurgo.

SALA BAGANZA (Parma). — Dalle osservazioni fatte mi sono convinto che il «TOT» è veramente un *ottimo disinfettante* del tubo gastro intestinale.....
Dott. **Zampetti Emilio**
Med.-Chir. Condotto

CURSI (Lecce). — ..... Col «TOT» tentai la prova su di una *donna di 50 anni*, afflitta da più tempo da *disturbi gastro-intestinali* con *anoressia, senso di pirosi, insonnia*, ecc., con successo altrettanto sorprendente quanto forse da me insperato.
Dott. **Giuseppe Macchia**
Medico-Chirurgo.

POVEGLIANO VERONESE (Verona). — Riscontrato buonissimi effetti dalla cura del «TOT» su di un ammalato di *forma gastro-enterica*..... Dott. **Giocondo Sembenelli**
Med.-Chir. Condotto.

ANGHIARI (Arezzo), 30 giugno 1903. — Ho trovato il «TOT» molto utile nelle *dispepsie* e *nei catarri cronici intestinali*, esso inoltre è molto efficace nelle *persistenti stitichezze*, ed è riuscito *ottimo* laddove con *altri* rimedi non si è potuto avere *miglioramento alcuno*.
Dott. **N. Busatti**
Medico-Chirurgo Condotto

CREMONA, 4 luglio 1903, corso Garibaldi, 113. — Ho adoperato il «TOT» in due casi di *atonia gastrica con fermentazioni anomale*, ed ho avuto *risultati molto lusinghieri*.
Dott. **Benini Pietro**
Medico-Chirurgo.

FILATTIERA (Massa Carrara), 15 aprile 1903. — In un'ammalata affetta da *atonia gastrica con costipazione di lunga durata*, ho voluto provare il «TOT» e l'ho trovato *vantaggiosissimo*. Dott. **Bonini Cesare**
Medico-Chirurgo Condotto di Filattiera.

APIRO (Macerata), 28 luglio 1903. — Adoperando il «TOT» in persona affetta da lungo tempo da *catarro cronico gastrico*, accompagnato da *ostinata stitichezza*, sin dai primi giorni si ebbe la graduale scomparsa di alcuni sintomi di stanchezza, e la notevole diminuzione di altri. Dott. [illegible]
Medico-Chirurgo.

BOLOGNA, via Zamboni, 53, 23 agosto 1903. — ..... Un mio cliente affetto da *atonia gastrica*, da parecchi anni, durante l'uso di un cachet prima di colezione e due prima di pranzo, ha avuto il piacere di sentirsi privo *dei disturbi che prima lo molestavano*.....
Dott. **Carlo Tantelli**
Medico-Chirurgo

MILANO, via Carlo Farini, N. 8. — Nell'esercizio della mia specialità, ho avuto occasione di prescrivere il «TOT» contro *forme dispeptiche* di varia natura che avevano per effetto il prodursi di *macchie, lentiggini, efelidi al viso*, e di avere constatato il naturale ed indiscutibile vantaggio del «TOT» anche in questi casi.
Dott. **Camillo Vinaj**
Medico-Chirurgo.
Gabinetto Med. per la cura delle alterazioni del viso

PORTOCIVITANOVA (Macerata), 26 settembre 1903). — Certo E. B., di qui, volle subito continuare e completare la cura degli ottanta giorni, quale è consigliato a chi voglia servirsi del «TOT», e oggi sono lieto di attestare, di piena scienza e coscienza, che *in meno di due mesi ha ridonato al suo cliente, l'antico benessere, l'antica floridezza, e l'antica gaiezza*.
Dott. **Alessandro Gatti**
Medico-Chirurgo.

MONTECATINI (Bagni di) (Lucca). — Sono lieto di comunicare che, avendo provato il «TOT» in diverse affezioni dell'apparato digerente, ne ebbi sempre soddisfacenti risultati.
Data poi la sua composizione, lo uso e l'uso con maggior fiducia in quelle forme morbose *dovute a fermentazioni anomali e ad intossicazioni*, in questo ottenendo sempre un *ottimo successo*. **Scalabrino** dott. **Alberto**
Medico addetto alle Terme di Montecatini Medico di sezione delle Ferrovie Adriatiche

FURCI (Chieti), 20 settembre 1903. — ... Ho esperimentato con *ottimo risultato* il «TOT» in un caso di *dispepsia con fermentazioni gastro-intestinali associate a vertigine*.....
Dott. **Domenico [illegible]**
Medico-Chirurgo.

POZZAGLIO (Cremona). — Ecco il mio giudizio sull'azione terapeutica del «TOT»: Lo ritengo il *migliore fra i disinfettanti intestinali*.
Dott. **Mondini Agostino**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

PANNI (Foggia). — Sperimentai il pregiato preparato «TOT» su di una giovanetta convalescente di *ileotifo*, che aveva *digestione penosa e bocca continuamente amara*. Coll'uso di tali cachets, prima dell'intero consumo era *completamente sanata*.....
Dott. **Orazio Manuppelli**
Med.-Chir. Condotto

CASTEL D'AIANO (Bologna). — ... Ho adoperato il «TOT» in un caso di *dispepsia nervo-motrice*. Il malato subito ne ritrasse grande giovamento, e naturalmente, continuata la cura, il malato *è guarito e non accusa più nessun disturbo*. Dott. **Quarto Poli**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

PIADENA (Cremona). — ... Il «TOT» spiega una *sorprendente azione benefica e curativa, assorbendo ogni materia di inquinamento e di perturbamento nelle funzioni del tubo digerente*.....
Dott. **Giovanni Storti**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

SORISO (Novara). — Ritengo il «TOT» atto a prevenire *molte malattie del tubo gastro-enterico* ed in particolar modo quelle dovute ad abnormi processi di fermentazione.....
Dott. **Ernesto Monti**
Medico-Chirurgo.

ROMA, Via d'Azeglio, 10. — Le frodi — senza numero — che si commettono con l'abusato mezzo di proteste nuovi medicinali, rendono il pubblico e gli stessi cultori dell'Arte Sanitaria diffidenti anche per le poche specialità *davvero salutari*, fra cui devo proclamare il «Digestivo in Cachets» della «TOT» Company, basato sull'antisepsi, dopo l'esperimento favorevole fattone.....
Dott. **Satriani Filippo**
Medico-Chirurgo.

PALAZZOLO DELLA STELLA (Udine). — Ho esperimentato il «TOT» sopra me stesso e l'ho trovato *ottimo rimedio* pel mio catarro gastrico. Dott. **Riccardo Testolini**
Medico-Chirurgo Condotto
Medico di Riparto Ferrovie S. Veneta

SERAVEZZA (Lucca). — Ho esperimentato il «TOT», *efficace antisettico intestinale*, non irritante. Cav. Dott. **Dario Calderai**
Medico-Chirurgo.
Dirett. dell'Istit. Med. per gl'Infortuni sul lavoro

MARSAGLIA (Cuneo). — Ho terminato oggi la somministrazione *in persona di mia famiglia* del pregiato «TOT», per caso di *atonia gastrica*, ed ho la gradita soddisfazione di esprimerle il mio sincero compiacimento pel notevole *miglioramento ottenutone in così breve tempo*. Dott. **Giuseppe Gazzano**
Medico-Chirurgo.

MILANO, 22 settembre 1903. — Ben volontieri mi presto a dare al «TOT» il mio voto di fiducia, che ha tanto più valore in quanto è ispirato dalla soddisfazione *dei benefici risultati ottenuti usandolo su me stesso*, e trovandolo veramente unico nel genere.
Dott. **Ingeglia Antonino**
Sottotenente Medico al 80° Reggimento Fant.

MONTIANO (Forlì), 4 ottobre 1903. — L'esperimento del «TOT», che feci su *mia figlia*, mi riuscì soddisfacente. Non mancherò raccomandarlo in avvenire ai miei ammalati.
Dott. **Ippolito Maraldi**
Medico-Chirurgo.

ROCCAGORGA (Roma), 6 settembre 1903. — ..... Ho usato il «TOT», ch'è un ottimo preparato e ben indicato in diversi ammalati di *disturbi gastro-enterici per anormali fermentazioni*, e ne ho avuto sempre *risultati soddisfacentissimi*. Dott. **Almerindo Garzia**
Med.-Chir. ed Uffic. Sanit.
Premiato al V° Congresso Nazionale d'Igiene Membro effettivo della R. Società Italiana d'Igiene Benemerito della salute pubblica

ASCOLI SATRIANO (Foggia), 23 maggio 1903 — L'esperimento intrapreso col «TOT» in *persona di mia famiglia, affetta da inappetenza e stitichezza*, con altri fenomeni, ha dato buon *risultato*..... Dott. **Giacomo Vitia**
Med.-Chir. Uff. Sanit.

TORRICELLA DEL PIZZO (Cremona), 13 luglio 1903. — Stante gli *ottimi effetti* ottenuti in un caso di *gastro-enterite*, verificatosi in *persona di famiglia*, per mezzo della cura del «TOT» (malattia che fu ribelle a tutti i rimedi antecedentemente usati), pregherei di spedirmi altri 30 cachets di detto prezioso rimedio.
Dott. **Sarzi Amadè Luigi**
Med.-Chir. Comunale

CASTELFRANCI (Avellino), 23 maggio 1903. — ..... Avrà compreso certamente che l'uso mio a favore del «TOT» non viene risparmiato, perchè ne vedo *dei buoni effetti*.
Dott. **Luca Cassese**
Medico-Chirurgo.

ROCCAPALUMBA (Palermo). — ..... *Per un mio intimo congiunto, affetto da dispepsia*, ho trovato di grande efficacia l'effetto del «TOT» con completa guarigione.
Dott. **Alessandro Pace**
Medico-Chirurgo.

ROMA, 3 dicembre 1903. — Via S. Lorenzo, N. 58. — I cachets di «TOT», da me esperimentati, hanno prodotto *effetti sorprendenti* in una forma di *atonia gastro-enterica ribelle a qualsiasi altro trattamento curativo*.....
Dott. **Emilio Musanti**
Medico-Chirurgo.

AMENDOLARA (Cosenza). — ..... Son rimasto *entusiasta dei felici successi ottenuti su me stesso* col «TOT».
Dott. **Vincenzo Sisci**
Medico-Chirurgo Uff. Sanitario.

BOLOGNA. — Ho ricevuto a suo tempo, come lo scrissi, i sei tubi di cachets di «TOT», che ella ebbe la cortesia di inviarmi e li ho adoperati in diversi casi di affezioni gastro-intestinali dei bambini di questo Istituto (idioti, epilettici).
Come antifermentativo, riconosco che il «TOT» *è un eccellente preparato*.
Prof. Dr. **Ferrari G. C.**, Med.-Chir.
Istituto Medico Pedagogico Emiliano per la cura ed educazione dei Frenastenici in Bologna (Frazione Bertalia).

MESURACA (Catanzaro). — Parecchie volte ho avuto occasione di prescrivere il «TOT», ed il risultato ultimo è stato sempre quello di un *energico antifermentativo gastro-intestinale* con leggere proprietà lassative.....
Dott. **Grisolia M. A.**
Medico-Chirurgo.

COLLIANO (Cosenza). — I cachets di «TOT» preparato razionale composto di sostanze eminentemente antisettiche ed assorbenti, danno i più *brillanti risultati* in quelle forme gastro-enteriche sostenute da microrganismi.....
Dott. **Quirino Principe**
Medico-chirurgo, già assistente nella Clinica Medica Capozzi, e nell'Osped. di S. M. di Loreto di Napoli.

SALE LANGHE (Cuneo). — ..... Ho trovato che il «TOT» è rimedio sovrano in tutti quei casi in cui si richiegga l'antisepsi completa delle vie digerenti.
Dott. **Turba Carlo**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Vico Equense, 25 giugno 1903. — Ho esperimentato il «TOT» in due miei clienti che da anni erano sofferenti di *atonia gastrica con dispepsia; tutte le cure da me praticate erano riuscite inefficaci*; però il «TOT», ad essi somministrato, *li guarì rapidamente e radicalmente*.
Dott. **Vincenzo Buonocore**
Medico-Chirurgo.

CERVINARA (Avellino), 29 giugno 1903. — Ho sperimentato nella mia Clinica privata il «TOT», e posso attestare che ha sempre *bene corrisposto* nelle affezioni *gastro-intestinali* in genere. In un caso, poi, dove il *meteorismo ostacolava la palpazione degli organi addominali per una sicura diagnosi*, l'uso del «TOT» mi permesso detto metodo di esame in breve tempo di cura, rendendomi così un notevole servizio. Dott. **Domenico Bruno**
Medico-Chirurgo.

COSENZA, via Idillio. — ..... Un mio paziente con marcati fenomeni di *timpanismo per fermentazioni anomale dell'intestino*, l'ingestione dei cachets di «TOT» ha prodotto subito *la cessazione dei detti fenomeni, con ripristino delle funzioni normali*.
Dott. **G. B. Molezzi**
Medico-Chirurgo.

ALTOMONTE (Cosenza), 29 luglio 1903. — ..... Ho consumato quattro tubi di «TOT» e godo significare alla Spett. Compagnia che il rimedio *è veramente meraviglioso*.....
Dott. **Severino Pancaro**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario

SPINAZZOLA (Bari), 31 luglio 1903. — In tutte le diverse forme di *catarri gastro-enterici*, da quelli a base di *atonia* agli altri prodotti da *fermentazioni*, ho prescritto con risultati splendidi il «TOT», vincendo vecchie forme subacute e croniche.....
Dott. **Michele de Pascale**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI. — ..... Dichiaro senz'altro il «TOT», *il migliore degli assorbenti antisettici*, e perciò con somma fiducia mi avvarrò del suo uso ogni qual volta ne troverò le indicazioni nei miei infermi. Dott. **Spinelli Diego**
Medico-Chirurgo.

CASTROVILLARI (Cosenza). — ..... Ho ottenuto con l'uso del «TOT», sì felicemente preparato, la guarigione completa di una giovanetta gravemente inferma di ulcera gastrica, ribelle ad ogni cura, e di un altro sofferente di *gastro-ectasia cronica* avanzatissima.....
Dott. **Vincenzo Salerno**
Med.-Chir. Condotto

CARLENTINI (Siracusa), 21 aprile 1903. — Dall'uso del «TOT» in un caso di *atonia intestinale* in una emiplegica da due anni (sulla quale erano stati usati molti antisettici senza alcun indizio di miglioramento), ho avuto sorprendenti risultati.....
Dott. **Giuseppe Carreri**
Medico Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario

LAVIANO (Salerno), 14 luglio 1903. — Mi pregio attestare che il «TOT» mi ha dato *brillanti risultati* in molte persone affette da *dispepsia gastro-intestinale*, ribelle ad ogni cura.
Dr. **Giovanni Corcia**, Med.-Chirur.

CAPUA (Caserta), 16 giugno 1903. — ..... Laddove i comuni antisettici, lungamente adoperati, riuscivano senza effetto, il «TOT», *debellando il meteorismo*, metteva rapidamente l'infermo sulla via della convalescenza.
Sono convinto che il «TOT» possa rendere nella terapia *gastro-enterica segnalati servizi*.
Dr. **Pietro Alvino**, Med.-Chirurgo

ROSSINO (Bergamo). — Sono lieto di poter attestare che ho prescritto il «TOT» ad una ammalata affetta da *catarro gastrico cronico* con *atonia intestinale* ed ho ottenuto ottimi risultati... Dott. **Camillo Ferrari**
Med.-Chir. Condotto

ANZIO (Roma). — ... L'ammalato di dispepsia su cui sperimentai il «TOT» l'ho riveduto dopo qualche tempo, e mi disse averne avuto vantaggio tanto che ne continua l'uso.
Dott. **Umberto Filibeck**
Med.-Chir. Condotto

EDOLO (Brescia). — Il gastropatico che esperimentò un tubo di «TOT» ha *notevolmente migliorato*, e di un tale miglioramento non può che essere grato alla «TOT» Company.
Dott. **Pedercini Pietro**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

BADIA POLESINE (Rovigo). — Il «TOT» mi ha servito benissimo in un caso di *ipercloridria*. Dott. **Antonio Matteucci**
Medico-Chirurgo Primario.

MONTECHIARO D'ASTI (Alessandria). — Al vasto consenso di elogi tributati al «TOT» mi associo di gran cuore, giacchè da tal rimedio, esperimentato su me stesso per disturbi gastro-enterici, ottenni notevole giovamento.
Cav. Dott. **Giovanni Pianta**
Med.-Chir. Condotto

Noi ci nutriamo troppo: di qui le fermentazioni anomale intestinali ed i germi patogeni di un numero grandissimo di malattie, occorre disinfettare.

CATANIA. — Giuseppe I....., di anni 37, civile. — Quando venne da me, il suo stato di deperimento era tale che non gli fu possibile di arrivare a piedi dalla porta di entrata al mio gabinetto di consultazioni. Fattami la storia di tutto il suo male, e trattenutosi a parlare più specialmente sulle alterazioni di stitichezza e diarrea, si fermò in ultimo sul violento tenesmo rettale e sulle scariche frequenti e dolorose, nelle quali emetteva discreta quantità di muco unito a sangue. All'esame obbiettivo riscontrai: forte meteorismo, rumore di guazzamento: dolorabilità su tutto l'ambito addominale. Feci diagnosi di enterocolite catarrale. Prima del «TOT» erano stato somministrato tutte le medicine che si sogliono all'uopo consigliare, ma con esito negativo.
Ricorsi quindi al «TOT», il quale fu prodigiosamente benefico, essendosi ottenuta la completa guarigione dell'ammalato in 15 giorni di cura. Dr. **Salvatore Drago**
Special. per le malattie di petto
Direttore dell'Istit. Aereoterapico - Aiuto nell'Istituto d'Anatom. patolog. della R. Univ. di Catania

OLEGGIO (Novara). — Col «TOT» ebbi *risultati soddisfacenti*.....
Dott. **Masaran Donato**
Med.-Chir. Condotto Ufficiale Sanitario

CIANO D'ENZA (Reggio Emilia). — ..... Trovai il «TOT» efficace tanto nei *processi gastro-intestinali* quanto nella *dispepsia* con *abnormi fermentazioni*.
Dr. **Girad Girardo**, Med.-Chirurgo

QUAGLIETTA (Avellino), 22 luglio 1903. — ..... Il «Tot» è di un'*efficacia sorprendente*, specie nelle affezioni *gastriche croniche*.....
Dott. **Francesco Bonelli**
Med.-Chir. Condotto Ufficiale Sanitario

PIERANICA (Cremona), 2 febbraio 1904. — Ho esperimentato il «Tot» e ne ho avuto *ottimo effetto*.
Dott. **Silvio Reversi**, Med.-Chir.

ORVIETO (Perugia), 3 ottobre 1903. — Ho largamente sperimentato il «Tot» e l'ho trovato *specialmente eccellente nelle forme, anche ostinate*, di *catarro intestinale*.
Dott. **Enrico Iraci**, Med.-Chir.

COPPARO (Ferrara), 23 gennaio 1904. — Ho usato il «Tot» in *varie malattie gastriche* e *nei convalescenti di morbi infettivi, con ottimi risultati*.
Dr. **Annibale Ghedini**
Direttore Sanitario dell'Ospedale di S. Giuseppe

CHIAVARI (Genova), 23 luglio 1903. — ..... Nei pochi casi in cui finora potei far uso dei «TOT» ottenni risultati abbastanza *soddisfacenti* e tali da invogliarmi ad esperimentarlo per l'avvenire su più vasta scala.
Dr. **Guido Carlini**, Med.-Chir.

FONTANELLATO (Parma), 23 giugno 1903. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di *forma dispeptica* e l'ho trovato *efficacissimo*.....
Dott. **Barbieri Carlo**
Ufficiale Sanitario Med.-Chir. Condotto

POIRINO (Torino), 26 giugno 1903. — Ho esperimentato il «Tot» che, oltre essere *antisettico intestinale* di valore, è anche *antielmintico e antitermico potente*.
Dott. **Burzio Melchiorre**, Med.-Chir.

ARGENTIERA (Portotorres - Sassari), 1903. — Gli esperimenti fatti col «Tot» in casi di *ipercloridria*, mi dettero i più *lusinghieri risultati*, e così pure nelle *fermentazioni gastriche*.
Dott. **Amoretti Francesco**
Medico-Chirurgo.

BORGO S. MARTINO (Alessandria). — Ho esperimentato in un caso di *dispepsia atonica* accompagnata da *meteorismo* il preparato «TOT» e ne ho avuto ottimo risultato.....
Dott. **Francesco Rovasenza**
Medico-Chirurgo Condotto Ufficiale Sanitario.

VITTORIO (Treviso). — Ho esperimentato il «TOT» e lo trovai giovevole nelle *forme dispeptiche*.
Dott. **Arturo Vascellari**
Medico-Chirurgo

MORTEGLIANO (Udine). — Ho consigliato il vostro preparato, e ne fui contento, ogni volta che si trattava di *turbe da intossicazioni digestive* che non cedevano ad una purga salina.
Dott. **Italo Salvetti**, Med.-Chir.

TAVIANO (Lecce). — Dichiaro di aver esperimentato il «TOT» nelle *dispepsie gastro-intestinali* e di averlo trovato efficace.
Dott. **Vincenzo Scategni**, Med.-Chir.

GUIGLIA (Modena). — ... In un caso di *stitichezza cronica, ribelle ad altre cure*, ottenni *guarigione completa e duratura* col «TOT».
Dott. **Silvio Terzo Poli**
Medico-Chirurgo Condotto.

COMO, Via Lambertenghi, 15, 7 luglio 1903. — Ho esperimentato il «TOT» in un'affezione *gastro-enterica* d'una cliente, la quale, mentre da altri medicamenti non ebbe risultati soddisfacenti, dal «TOT» ebbe *la guarigione*.
Dott. **Oreste Colombo**, Med.-Chir.
Special. per le malattie della bocca

RACALMUTO (Girgenti), 14 luglio 1903. — Posso con piacere attestare che in alcuni casi di *stitichezza abituale* ho avuto *buoni risultati* colla somministrazione del «TOT».
Dott. **Cavallaro Luigi**, Med.-Chir.

CORVINO S. QUIRICO (Pavia), 21 luglio 1903. — Ho trovato il «TOT» interamente *rispondente alla réclame fattagli*, avendone ottenuti buoni *vantaggi*.
Dott. **Chiesa Camillo**
Med.-Chir. Condotto ed Ufficiale Sanitario

NAPOLI, Via Sette Dolori, 18. — In parecchie *affezioni del tubo gastro-enterico ribelli ai tanti rimedi usati*, ho voluto sperimentare il «TOT» e parecchi malati sono guariti completamente ed in un tempo relativamente breve.....
Dott. **Luigi Fortunato**, Med.-Chir.

AVELLA (Avellino), 14 dicembre 1903. — Mi pregio notificarle che due miei clienti, intrapresa la cura del «TOT», già ne risentono i *benefici effetti*.
Dott. **Agostino Abate**, Pediatra
Med.-Chir., Ufficiale Sanitario, Aiuto all'Ospedale

LAGONEGRO (Cosenza), 6 giugno 1903. — ..... Sono lieto potervi accertare che i risultati ottenuti nei casi in cui ho preferito il «TOT» sono stati *ottimi*.
Cav. Dott. **Giuseppe Aldinio**
Ufficiale Sanitario, Medico-Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui "**Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente**" *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita*

"TOT" Company - Milano

Noi non ci limitiamo a dichiarare che il «tot» è un dietetico, più che un rimedio, indispensabile contro la dispepsia e le altre turbe dell'apparato digerente che oggidì affliggono tanto l'umanità; ma giorno per giorno andiamo provandolo coi documenti alla mano.

Ed al lettore lasciamo il distinguere tra le pillolette, le polverine, gli elisir, ecc., ecc., vantati e per l'anemia, e per il reumatismo, e per la nevrastenia, e per la sciatica, e per lo stomaco ad un tempo, mediante il solito certificato di qualche celebrità medica, diventato ormai il cavallo di battaglia di tutte le specialità farmaceutiche; e il digestivo «tot» in cachets, antisettico gastro-enterico, proclamato da Cliniche Universitarie, da Ospedali, da Laboratori Universitari d'Igiene, da Istituti Policlinici e da tutto il fior fiore della classe dei Sanitari come l'unico mezzo razionale curativo e preventivo di tutti i disturbi dello stomaco e dell'intestino prodotti da anomali fermentazioni di cibi indigeriti.